N. 5 — Giovedì 5 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 5 Gennaio — N. 5

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux e Viarengo, Piazza Castello (Galleria Subalpina): fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, lanci ed abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
[illegible]

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Gli abbonati ordinari debbono aggiungere L. 0 60 per la spedizione dei libri.

Abbonamenti ordinari per l'anno 1899 alla STAMPA

In Italia: Anno L. **18.** Semestre L. **10.** Trimestre L. **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire 9 di libri, per gli abbonati semestrali lire 5, per gli abbonati trimestrali lire 2,50 da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Abbonamenti straordinari

In Italia: Anno L. **24.** Semestre L. **16.** Trimestre L. **11.**

Dono: *Uno degli splendidi album a scelta:*

L'Esposizione Nazionale, L'Arte all'Esposizione, L'Arte Sacra

con bellissima rilegatura in tela

oppure il ricchissimo volume di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani.

Gli abbonati ordinari debbono aggiungere L. 0 60 per la spedizione dei libri.

Il dito sulla piaga

Le solenni inaugurazioni degli anni giuridici trovano, e giustamente, molti critici: pare ai più che esse siano ridotte ad un vano cerimoniale, ad una continuazione di tradizioni: tanto che anche da ambienti non sospetti si è più volte fatta la proposta di abolirle. Noi crediamo invece che si debba piuttosto lamentare il modo col quale nella maggior parte dei casi le inaugurazioni hanno luogo, che le inaugurazioni stesse. Purtroppo è invalsa l'abitudine nei più di limitare il discorso di apertura a cenni statistici dei lavori compiuti nell'anno; ma non crediamo che questo sia lo spirito per cui le aperture solenni furono istituite: un campo ben più vasto spetta al magistrato in questa occasione.

Il giudice è chiamato durante l'anno ad applicare, senza discuterle, le disposizioni di legge, siano esse buone o cattive, armonizzino coll'equità o all'equità siano contrarie. La giurisprudenza può certamente rendere meno aspre certe forme, meno acute certe discrepanze, ma il suo potere si infrange contro lo spirito e la lettera della legge.

Invece una volta all'anno il magistrato potrebbe rendersi interprete dei nuovi bisogni, delle nuove tendenze. Le Corti di Cassazione, d'Appello, i Tribunali, per mezzo dei loro oratori, dovrebbero additare al legislatore la via da seguirsi, le riforme da adottarsi, le leggi nuove da proporre.

Il potere legislativo avrebbe così un materiale preziosissimo, e il magistrato adempierebbe — una volta all'anno — quel compito che ha reso immortali e i pretori e il diritto di Roma.

* * *

Ma alcuni oratori si mostrano consci di questa loro missione, e nei discorsi inaugurali, elevandosi in sfere più alte che non sia il semplice rendiconto statistico, additano alla pubblica attenzione gravi questioni.

Così, per esempio, degno di discussione è il discorso pronunziato a Roma dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione romana, senatore Pascale. Egli ha messo arditamente il dito sulla piaga, e non ha temuto di dire verità, che possono essere dolorose, ma non cessano di essere vere; ha toccato una questione importante: l'indipendenza della Magistratura ed il funzionamento della giustizia penale.

Dell'indipendenza della Magistratura troppe volte ci siamo occupati: vogliamo oggi soffermarci sul funzionamento della giustizia penale.

Più specialmente contro il modo con cui è amministrata la giustizia penale si sono sollevate negli ultimi tempi le critiche della stampa e della pubblica opinione. Chi non ricorda le assoluzioni scandalose, i processi ritardati, gli intrighi procedurali a favore di questo o quell'imputato? Ebbene, il senatore Pascale, senza esaminare — e si capisce che non l'abbia fatto — la responsabilità della Magistratura, esamina invece altre responsabilità non meno gravi e forse troppo dimenticate.

Da tutti si grida: Abbiamo sete di giustizia! Ma che si fa per ottenerla? Dove è la fede che corra ad abbeverarsi a questa purissima sorgente? Tutti abbiamo la gran parola in mezzo della bocca, ma il sentimento ben pochi l'hanno nel cuore. Interessi e passioni usurpano il nome di giustizia, e da per tutto uno studio di eludere la legge e tirarla ai propri fini. L'illegalità, il torto che non ci toccano si lasciano compiere impunemente. La legge per la legge, la giustizia per la giustizia non hanno fautori, perchè non premono ad alcuno. Quindi la verità, la sincerità bandite dai giudizi penali. Le indagini si fanno con la scorta d'indicatori sleali, di testimoni reticenti o bugiardi; i giudizi più clamorosi e più gravi fra le suggestioni di una certa stampa e i rumori delle turbe che vogliono il male.

Chi potrebbe dire che questo quadro non è vero, che le sue tinte sono esagerate? Non certo quanti frequentano od hanno frequentato le aule ove si amministra la giustizia penale.

Oramai è più difficile trovare un testimonio leale e sincero che l'oro nelle casse dello Stato. Pare ai più d'aver trovato la quadratura del circolo quando possono cavarsela col dire e col non dire, coll'affermare e col non affermare.

Le deposizioni dei testimoni si rassomigliano un po' tutte: « Mi pare, ma non ricordo bene; è possibile che nella deposizione scritta abbia detto questo, ma non ricordo più. » E non vogliamo parlare che di quelli in buona fede, chè, se parlare si dovesse di quelli che in buona fede non sono, si dovrebbero dire molte ed amare cose.

Si potrebbe dire, per esempio, che non sono isolati i casi in cui i processi penali si snaturano nel periodo istruttorio con falsi testimoni abilmente preparati e opportunamente pagati; che non sempre chi difende l'accusato e chi propugna gli interessi della vittima sa rimanere in un ambiente sereno; chè è da deplorarsi sempre e vivamente che avvocati deputati, avvocati ex-ministri, presidenti della Camera vestano la toga, e non si facciano scrupolo di scendere dal più alto scanno della dignità rappresentativa per andare nell'aula dei Tribunali magari a difendere gente che ha leso gli interessi dello Stato.

In quest'ambiente pieno di insidie, di pericoli, di pressioni come può l'opera della Magistratura svolgersi serenamente? Come può il magistrato, che è uomo, resistere a tutto, lottare contro tutti? E' giusto chiamare lui solo responsabile di tutto?

Il male vero si è che manca nella società odierna il concetto della solidarietà sociale, senza di cui una società non può prosperare.

In Germania, in Inghilterra chi è stato presente ad un delitto corre spontaneamente dalle Autorità; si fa uno scrupolo di narrare tutto per filo e per segno, aiuta il giudice nelle ricerche, colla coscienza colla quale si compie un dovere civile.

In questo ambiente il magistrato si sente incoraggiato, spinto a ricercare la verità, e guai a lui se non fa il suo dovere.

Possiamo dire altrettanto di noi? Oh non è più esatto il dire che accade proprio tutto il contrario? Che gli stessi ministri di grazia e giustizia spesse volte non mostrano di avere quell'alto rispetto verso la dea giustizia, all'amministrazione della quale essi stessi presiedono? Non sono recenti gli esempi di magistrati integerrimi che rifiutano la carica di guardasigilli perchè non credono, nella loro intemerata coscienza, di poterla esercitare come sarebbe doveroso? Non è esempio di tutti i giorni l'inframmettenza degli uomini che più hanno influenza sulle cose della giustizia?

Se l'acqua non è più così cristallina e limpida come nel passato, a chi si deve la responsabilità dell'inquinazione?

Alle sole persone dei magistrati? No, certo, perchè ha ragione — nella maggior parte dei casi — il senatore Pascale quando afferma che la corruzione, che batte continuamente alle porte dei Tribunali, non ha trovato la via di penetrarvi, e l'umile Magistratura italiana sopporta con rara abnegazione l'onesta povertà del suo stato, passando fra le cupidigie, le dissipazioni e le orgie della vita odierna.

Le eccezioni non hanno mai disonorato una classe, e non c'è da meravigliarsi se da una società, che non ha altri ideali che quelli materialistici, sorgano individui che al benessere loro sacrificano e coscienza e ideali.

Ha torto forse il senatore Pascale quando, a proposito della Magistratura, esclama: « E' questione di moralità più che di leggi; perchè non vivono organismi perfettamente sani e vigorosi fra i miasmi delle paludi, e le difficoltà della giustizia sono le colpe della società che se ne duole? »

Educhiamo i cittadini ad un più alto concetto del civile consorzio, iniziamo un vigoroso risanamento delle paludi, e allora non avremo più ammalati. Ma fino allora non gridiamo *anatema* ad altri per colpe delle quali tutti abbiamo una parte di responsabilità.

E perchè scandolizzarsi, come ha fatto una parte della stampa di Roma, di queste verità vere? Oh dobbiamo forse fare come i bambini, che chiudono gli occhi per non vedere quello che loro fa paura?

No, alle cose bisogna guardar in faccia e ben fisso, perchè nulla sfugga. Acquistando la conoscenza del male, acquisteremo subito la conoscenza del bene, e nulla è ancora perduto là dove, accanto al male, comincia a sorgere l'ideale grande e puro del bene.

Martini e Mercatelli sono tranquilli.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

La *Corrispondenza Politica* dice che le lettere private ricevutesi qui a Roma, tanto da Martini quanto da Mercatelli, assicurano che essi sono in possesso di elementi tali da poter essere perfettamente tranquilli sulla situazione e sugli avvenimenti che potranno verificarsi in Africa.

Il convegno con Maconnen sfumato?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Secondo l'*Agenzia Italiana* alla Consulta si smentisce la notizia di un prossimo convegno fra Maconnen e Martini. Cade dunque l'altra diceria che Martini abbia posto per condizione che il colloquio fosse tenuto entro i confini della Colonia.

Gli scambi fra Massaua e Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

L'*Italia Militare* scrive: « Secondo informazioni pervenute al Governo, gli scambi commerciali fra Cassala e Massaua hanno avuto in questi ultimi mesi un grande sviluppo. Pendono trattative fra i due Governi per sistemare d'accordo le comunicazioni, ciò che dimostra come siano completamente infondate le supposizioni di coloro i quali credono che l'Inghilterra, per favorire il commercio con Suakim, voglia imporre un forte dazio per le merci provenienti da Massaua. »

Rosee previsioni sull'Africa.

Roma, 4, ore 22. — Il *Fanfulla* afferma che circa la questione dei confini Menelik ha conferito il mandato a Maconnen di definirla direttamente con Martini. Da altra fonte ottimista, invece, si afferma che si attendono con impazienza telegrammi d'Africa, perchè il Ministero nutre fiducia che presto, con o senza l'incontro di Martini con Maconnen, esso potrà ufficialmente annunziare d'essere la questione dei confini definitivamente risolta, e sarà così scomparso qualsiasi pericolo di conflitto.

La crisi della Commissione di finanza.

Roma, 4, ore 21,40. — Si conferma che la Commissione di finanza al Senato manterrà le dimissioni: cosicchè in una delle prime sedute del Senato l'elezione della Commissione sarà posta all'ordine del giorno. Si assicura che la Commissione sarà in gran parte rinnovata.

Rosee previsioni sull'" omnibus „ finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

La *Tribuna* scrive: « Quantunque manchi ogni conferma ufficiale, crediamo esatta la voce della prossima riunione della Commissione che esamina le proposte finanziarie Carcano. Probabilmente la Commissione non riuscirà a compiere interamente il suo lavoro prima della fine delle vacanze. Ma sarebbe un grande vantaggio se potesse presentare le sue conclusioni alla Camera ai primi di febbraio. » La *Tribuna* aggiunge: « Queste conclusioni però, vengano prima o poi, non crediamo saranno tali da soddisfare il desiderio di coloro che contavano sulla reiezione dei provvedimenti finanziari e su una conseguente crisi. Crediamo di sapere che le risposte di Carcano ai dubbi sollevati dalla Commissione sui vari progetti costituenti l'*omnibus* finanziario saranno tali da rassicurare completamente la Commissione, sia riguardo alle conseguenze dell'abolizione del dazio consumo sulle farine e sul pane, sia riguardo alla misura e all'estensione delle tasse con le quali si provvederà a risarcire la perdita dell'erario. » La *Tribuna* conchiude prevedendo che, emendato come sarà, l'*omnibus* potrà respingere vittoriosamente la sola censura seria fatta finora: quella, cioè, di turbare l'assetto di alcuna fra le più promettenti industrie italiane.

Perchè Canevaro andò a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Canevaro tornerà domani da Napoli. Fra le assurdità diffuse in questi giorni vi è anche quella che egli si sia recato a Napoli per ispezionare il nostro Deposito d'Africa e visitare i vapori che dovrebbero servire al trasporto delle truppe. Ora il ministro degli esteri non potrebbe, anche volendolo, occuparsi di tali cose, che sono di spettanza del Ministero della guerra e dello Stato Maggiore. Canevaro si è recato a Napoli con la signora per diporto; tutto il resto è invenzione.

Per la riforma della procedura penale.

Roma, 4, ore 21. — Anche oggi si riunì a palazzo Firenze la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale, presieduta da Finocchiaro in assenza di Pessina, infermo. Si approvarono le riforme proposte sull'azione penale, che devono servire di traccia per la compilazione del progetto. Quindi si discusse il tema sulla revisione dei giudicati e sulla riabilitazione, su relazione del senatore Canonico.

Un buon provvedimento di Nasi.

Roma, 4, ore 21,50. — Nasi ha disposto che non siano più concessi al personale dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi sussidi e gratificazioni in forma periodica e continuativa, salvo il decretarli caso per caso, su domanda motivata di chi creda averne diritto. Questa misura si giudica atto di rara giustizia ed eguaglianza nel trattamento del Ministero suddetto, dove gli uscieri dell'amministrazione centrale e pochi impiegati riscuotevano a rate mensili la somma annua di L. 15,000, il quarto, cioè, di tutta la cifra stanziata in bilancio per spese casuali, spese di liti e sussidi a tutto il vasto personale dell'amministrazione centrale e provinciale.

L'onorifica nomina del prof. Nitti.

Roma, 4, ore 21,5. — L'*Opinione* assicura che domani si sottoporrà alla firma reale, da Baccelli, il decreto che nomina a professore ordinario per la scienza delle finanze nell'Università di Napoli il professore Nitti; aggiunge che tale nomina è fatta per l'art. 69 della legge Casati, cioè come un'illustrazione scientifica.

Gli esami nell'Arma dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Quanto prima si pubblicheranno le norme esecutive per l'esame a scelta pel grado di capitano e tenente dei carabinieri. Gli esami si terranno a Roma in febbraio oppure in marzo: li presiederà il generale dei carabinieri.

La Giunta per l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,5:

Al Ministero d'agricoltura si riunì questa mattina la Giunta permanente per l'Esposizione di Parigi, con l'intervento del ministro Fortis e del commissario generale on. Villa.

Fortis, dopo aver salutato i convenuti, parlò della necessità di tener alto a Parigi il nome italiano, esperò di prepararsi bene, non ostante il breve tempo che abbiamo a nostra disposizione.

Lesse quindi il decreto che costituisce la Giunta permanente.

Il capo-divisione comm. Calegari, segretario della Commissione, diede conto di quanto fece il Ministero come preparazione alla Mostra, assicurando che le Camere di commercio ed i Comitati locali si adoperano volonterosamente.

L'on. Villa quindi ringraziò per la sua nomina a commissario generale, attribuendola al risultato dell'Esposizione di Torino.

L'on. Villa comunicò poi alla Giunta di avere ottenuto la concessione di nuove aree per la Mostra italiana a Parigi.

La Giunta decise di riconvocarsi pel 28 corrente per esaminare le richieste degli espositori.

Oggi la Giunta si riunì nuovamente per deliberare il regolamento sulle ammissioni di espositori.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Il ministro Fortis inaugurò oggi con un discorso i lavori della Commissione reale per la Esposizione di Parigi.

Indi Callegari lesse la relazione sui provvedimenti fin qui adottati dal Ministero per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione. Ne risulta che le trattative per la concessione dello spazio richiesto di 11,000 metri quadrati sono quasi compiute.

Le nostre domande furono quasi interamente accolte. L'ubicazione delle aree accordateci è in buona posizione, quasi tutto al pianterreno. Resta a definirsi principalmente la questione dello spazio per la sezione di Belle Arti.

Oltre ad un'area scoperta di 1200 metri quadrati, in più dagli 11,000 già detti, l'Italia ottenne un'area di 1800 metri sul quai d'Orsay, ove sorgerà il padiglione dell'Italia, in ottima posizione.

Si sono ormai costituiti 51 Comitati locali; 21 Camere di commercio mandarono al Ministero le domande degli espositori dei loro distretti. Le Camere di commercio e gli enti morali stanziarono 70,000 lire per le spese dei Comitati e per le agevolezze agli espositori.

Sono incominciati a Parigi i lavori della piattaforma occorrente per livellare il terreno ove sorgerà il padiglione italiano.

Il Commissariato francese costruirà per conto nostro i velari e i pavimenti nelle aree assegnateci.

Indi parlò Villa: disse che il padiglione sarà interamente usufruito dal Governo, e crede che dovrebbero trovarvi posto le riproduzioni, artisticamente eseguite, delle nostre opere d'arte più insigni.

La Commissione decise di riunirsi il 26 corrente per l'esame delle domande d'ammissione e d'adunarsi ogni mese.

L'insegnamento della storia nei ginnasi.
La pubblica istruzione italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Baccelli ha diretto una circolare ai provveditori e ai direttori di ginnasi, relativa all'insegnamento della storia nel ginnasio inferiore, perchè esso si limiti ad un'esposizione facile e piana dei fatti più notevoli, fermandosi in modo speciale su quelli del risorgimento nazionale. La ripartizione della materia sarà la seguente: *Classe prima*: « Dalle origini di Roma alla caduta dell'impero d'Occidente: » *Classe seconda*: « Dalla caduta dell'impero d'Occidente al trattato di Acquisgrana; » *Classe terza*: « Dalla pace di Acquisgrana ai giorni nostri. »

Baccelli nominerà una Commissione incaricata dei preparativi necessari perchè il Ministero dell'istruzione possa presentarsi all'Esposizione di Parigi, raccogliendo in uno speciale padiglione gli elementi atti a dimostrare il progresso dell'istruzione e dell'educazione italiana.

La successione di Stringher.

Roma, 4, ore 21,30. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, fu abbandonata l'idea di scegliere all'infuori dell'Amministrazione il successore di Stringher; egli sarà invece scelto fra i funzionari dei Ministeri del tesoro e delle finanze. Tre sono specialmente i nomi che si fanno: quelli di due alti funzionari del tesoro e di un intendente di finanza, residente nelle provincie meridionali.

Alla Società del Tiro a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

La nuova presidenza della Società del Tiro oggi fu presentata dal principe Borghese a Pelloux, il quale ebbe parole cortesi per la Società e le promise l'appoggio del Governo.

Dietro calda raccomandazione fattagli unanimemente dalla Presidenza, perchè la IV gara nazionale di tiro sia tenuta a Roma, possibilmente nel prossimo anno, Pelloux promise che si sarebbe occupato della cosa a suo tempo con la massima benevolenza e col più vivo affetto per Roma.

Dopo, la Presidenza si recò a far visita al generale Tournon, comandante il Corpo d'armata, e al generale Pedotti, comandante la Divisione militare, i quali gradirono assai il cortese pensiero.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Concorsi. — Venne pubblicato il decreto del primo presidente della Corte d'Appello di Torino pel concorso a trenta posti di alunno gratuito di cancelleria e segreteria nel Distretto di Torino.

Venne pure pubblicato un altro decreto del presidente della Corte d'Appello di Genova pel concorso a sette posti di alunno, come sopra, pel Distretto di Genova.

Corti d'Appello e Tribunali. — Vennero promossi di categoria: Bonazzi, presidente al Tribunale di Oneglia; Magenta consigliere d'Appello a Genova; Vecature procuratore del Re a Novi Ligure; Casserini giudice al Tribunale di Varallo; Balbino, giudice al Tribunale di Torino.

Drago giudice di Tribunale a Biella, è dispensato dall'incarico dell'istruzione dei processi — Pozzo, giudice di Tribunale a Lanciano, è tramutato a Pallanza.

Cancellerie. — Moroni, cancelliere alla Pretura di Stradella, è trasferito a Bubbio — Pignari, cancelliere a Castellazzo Bormida, è trasferito a Stradella.

Pozzi, cancelliere a Bistagno, è trasferito a Castellazzo Bormida — Panaro, cancelliere, da Bubbio a Bistagno — Cariatore, vice-cancelliere alla Pretura di Spezia, è confermato per sei mesi in aspettativa con l'attuale assegno.

Culti. — Fu concesso l'*exequatur* al sacerdote Marini pel Beneficio parrocchiale di San Fruttuoso in Terralba (Genova) — Si è autorizzato il parroco di San Nicolò d'Albissola Superiore ad accettare il legato dell'orto ed annessa casa disposto dal defunto parroco Schiappapietra — Il subeconomo di Torino, in rappresentanza del Beneficio parrocchiale vacante di Reaglie, è autorizzato ad accettare il legato del comm. Gambone — Il parroco di Dogliani non fu autorizzato ad accettare l'eredità a favore del Beneficio disposto da Luigia Salomone.

È stato respinto il ricorso del Comune di Orbassano contro il decreto del prefetto di Torino, 19 ottobre 1897, in quanto annullava la deliberazione consigliare 6 settembre, riguardante l'uso dei banchi in chiesa, revocandosi però l'impugnato decreto nella parte relativa alla validità dell'altra deliberazione consigliare 24 settembre 1897 con cui si approvava il verbale precedente.

La Kuliscioff visita Turati.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21,55:

La dottoressa Kuliscioff questa mattina si è recata a Pallanza, con la figlia Andreina e con la signora Turati per visitare in quel reclusorio l'on. Turati.

Fra l'Inghilterra e la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15,25:

Secondo il *Figaro* i rapporti fra l'Inghilterra e la Francia si sarebbero nuovamente tesi e sarebbero divenuti inquietanti.

Soggiunge che l'incertezza riguardo ad avvenimenti possibili, e forse assai prossimi, turba l'animo dei francesi.

Il *Matin* esprime [illegible], poco lo stesso [illegible] quistudini.

Per l'arbitrato fra le nazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16,30:

La Società francese per l'arbitrato fra le nazioni scrisse al Governo perchè esso inviti i delegati che manderà alla conferenza per il disarmo a Pietroburgo ad ispirarsi al voto unanime della Camera nel 1895, con cui questa si pronunciò favorevolmente all'arbitrato, e ricordò che finora solo l'Italia e l'Argentina si legarono con un trattato permanente.

Solenne banchetto franco-italiano a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10:

Delombre accettò di partecipare al banchetto promosso dalla Lega franco-italiana per festeggiare l'accordo commerciale fra i due paesi. Anche l'ambasciatore Tornielli fu invitato al banchetto, che sarà così una solenne manifestazione di armonia fra l'Italia e la Francia.

Il Marocco indennizza l'Italia.

Tangeri, 4 (*Stefani*). — Il Governo marocchino ha pagato ieri il saldo dell'indennità dovuta all'Italia per gli atti di pirateria nel Riff.

La Dieta triestina protesta contro i ginnasi croati.
Un importante discorso del deputato Spadoni.
Dimostrazioni.

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 11,30 (*ritardato*):

Ieri sera vi fu una seduta importantissima alla Dieta perchè fu sollevata e svolta la grave questione dei diritti storici degli italiani di Trieste, manomessi dal Governo austriaco con la creazione di ginnasi croati.

Il deputato *Piccoli* fece un violento discorso, parlando di tutte le odiose ingiustizie di cui si compiace il Governo austriaco, e protestando energicamente contro il ginnasio croato di Pisino.

Quindi il deputato *Spadoni* tenne un discorso vibrante di patriottismo, ispirato anch'esso dallo sdegno contro la fabbrica slavizzatrice del Governo in odio al sentimento italiano.

Lo Spadoni fra l'altro disse: « Ho la fiducia che finalmente il grido delle nostre anime angosciate valichi il confine politico d'Italia. »

A questo punto scoppiano grida nelle tribune di « Abbasso il Governo di Vienna! »

Spadoni poi continua: « Al di là dei confini questo grido suoni nel tempo stesso monito e rampogna ai dormienti ed agli ignari, i quali ignorano oppure fingono di ignorare che alle porte orientali d'Italia vi ha una stirpe con essi comune di origini, di tradizioni, di favella che per conservare questo supremo bene, sola, abbandonata a se stessa, combatte le supreme battaglie.

« Vi ha una civiltà millenaria che si dibatte angosciosamente tra le spire onde tentano avvolgerla nemici coalizzati, auspice il Governo di Vienna. Sia questo un monito agli uomini di Stato che, immemori della tradizione italiana, fanno l'opposto di quanto sacrificano Governi di Francia ed Inghilterra per i paesi dove si parlano le rispettive lingue, e nulla fanno perchè il nostro mare, che fu possesso di Roma e gloria di Venezia, non divenga quando che sia un lago di una futura Slavia. Forse giorno verrà in cui, e il nostro grido di dolore, non più voce clamante nel deserto, troverà un'eco là dove non è follia sperare che esso giunga a scuotere coscienze, a suscitare novelle energie; forse giorno verrà in cui il raggio di una stella che brilla sul Tevere irradierà l'orizzonte delle nostre contrade. »

Il *commissario imperiale*: « Domando la parola. »

Il *capitano provinciale*: « Ha la parola il commissario imperiale. »

Spadoni (continuando): « Se il destino volesse..... »

Il *commissario imperiale*: « Ho domandato io la parola. »

Parecchi deputati: « Spadoni non ha finito; continui! »

Spadoni (continuando): « . . . . . che se il destino volesse che l'elemento italiano scompaia dalla carta etnografica di questa regione, noi sentinelle avanzate ed obbliate della patria, bruciata l'ultima cartuccia, cadremo, ma con la coscienza di un dovere compiuto, ma con sul labbro il classico motto: *Ave patria, morituri te salutant.* Così intendo la protesta, che se sarà in questi sensi la voterò. »

Il discorso fu interrotto in varii punti da applausi dalle tribune; alla fine gli applausi, più fragorosi e frenetici addirittura, durarono parecchi minuti.

Il *commissario imperiale*, prendendo la parola, deplorò che il presidente avesse permesso al pubblico delle tribune di gridare: « Abbasso il Governo! », e cercò di scagionare questo dalle accuse mossegli.

Il deputato *Luzzatto* toise i punti sugli *i*, dimostrando come importi poco all'elemento slavo di avere un ginnasio, premendogli invece con un atto di affermarsi come elemento preponderante a Pisino, a Cilli e in altri centri dove vibra il sentimento italiano.

La proposta quindi viene messa in votazione e viene approvata all'unanimità.

L'esito della votazione provoca altre grida dalle tribune di: « Abbasso il Governo! Evviva gli italiani! »

Per l'insistenza del commissario imperiale, le tribune furono fatte sgombrare: ma il pubblico si oppose; vi fu qualche colluttazione, e finalmente, usciti dall'aula, si formò una dimostrazione, continuando più che mai a gridare gli evviva e gli abbasso.

La seduta di iersera è stamane l'argomento dominante, e vi è un notevole risveglio degli italiani.

Le Autorità temono nuovi e più seri disordini.

Un italiano alla caccia della tigre in India

Coloro che visitarono, pochi anni or sono, le Esposizioni Riunite di Milano, al Foro Bonaparte, rammentano certamente il caratteristico chiosco fatto erigere dal conte Scheibler per esporvi i suoi magnifici e svariati trofei di caccia. Tutti, ad ogni modo, hanno inteso parlare di questo signore milanese, il quale impiega le sue ricchezze nel soddisfare una passione che in Italia è forse più rara che altrove: la caccia agli animali feroci. Sarà quindi molto bene accolto il libro *Viaggi e Caccie*, che lo Scheibler sta per pubblicare, e di cui la *Nuova Antologia*, nel suo ultimo fascicolo, riporta un passo interessante, che concerne la caccia alla tigre nell'India.

Trovandosi a Calcutta, tre o quattro anni or sono, il conte Scheibler fu côlto dalla troppo legittima smania di uccidere una tigre della quale potesse portare a casa la pelle come trofeo, cosa che ancora non gli era stato concesso nelle caccie precedenti. Allora appunto la sua buona fortuna gli fece ottenere da sir Benjamin-Simpson un invito da parte il Maharajah di Cooch Behar per una battuta che era già principiata da dieci giorni.

Lo Stato di Cooch Behar si estende nel Bengala, ai piedi dell'Himalaya, confinante coll'Assam. La reggia sta nel mezzo dello Stato.

Lo Scheibler, naturalmente, non si fece pregare ad accettar l'invito e partì il giorno seguente. Diciotto ore di ferrovia lo portarono a Mogolhat, ove traversò il fiume cogli elefanti del Maharajah. Di là al palazzo di Cooch Behar fu rapidamente trasportato in carrozza cambiando quattro volte cavalli.

La reggia è veramente splendida, fabbricata tutta in sasso rosso, portato a grande dispendio da lontano. Un cupolone immenso nel centro copre un atrio con pavimento alla veneziana. Su per l'ampio scalone e gli atrii sono appesi innumerevoli trofei di caccia. La villa è circondata da un parco estesissimo con prati tenuti all'inglese. Vi sono disegnati vari campi di *lawn-tennis*, circondati da un fabbricato per una vasca di bagno a nuoto, un altro per il *tennis* e il terzo per i *rackets*. Vi hanno pure un serraglio di bestie feroci molto ben fornito e grandi scuderie per cavalli ed elefanti. Questi ultimi, quando Scheibler visitò la reggia, si trovavano peraltro alla battuta; i sessanta cavalli erano distribuiti alle diverse tappe per condurre gli invitati da Mogolhat al palazzo e dal palazzo all'accampamento di caccia.

Come si vede, qualcosa di splendido veramente.

Lasciata la reggia e recatosi all'accampamento, ove giunse dopo aver cambiato cinque volte cavalli, Scheibler fu presentato a Sua Altezza. Il Maharajah è un bel giovane sulla trentina, affabilissimo, che parla molto bene l'inglese ed il francese. Fu educato in Inghilterra ed ha adottato tutti gli usi e costumi inglesi; sempre vestito inappuntabilmente, è un capito di una gentilezza non comune, pieno di premure pei suoi invitati. Insieme a lui erano quattro bianchi: due generali inglesi, Hills e Anchinleck, un ufficiale delle *horse-guards*, Mr. Hughes, e un banchiere di Calcutta, Mr. Apcar. Altri addetti alla Corte di Sua Altezza erano il maggiore Gordon, *attaché* militare inglese, Mr. Henley, medico a Cooch Behar, e tre segretari indigeni del Maharajah.

Comincia la caccia. Il Maharajah e gli invitati prendono posto su dodici elefanti. Il primo giorno è destinato alla caccia dei rinoceronti, ma non se ne trova alcuno. Lo Scheibler s'interessò per altro a vedere la disposizione della caccia e il lavoro degli elefanti nella macchia. I cacciatori, sempre sugli elefanti, vennero disposti a un lato del bosco, sotto vento, mentre i cinquanta elefanti battitori entravano dall'altro. La fila dei battitori ha all'ala destra ed alla sinistra un cacciatore, tanto per sorvegliarla, come per sparare a qualche animale che tentasse fuggire lateralmente alla macchia; allo stesso scopo si mettono uno o più cacciatori in mezzo alla fila.

La linea dei battitori procede serrata nella macchia folta, con immenso fracasso, schiantando gli alberi che s'oppongono alla sua marcia. L'elefante per abbattere le giunchiglie e le piante meno forti adopera la proboscide. Così nel traversare il bosco colla linea, chiudendo gli occhi, sembra di sentire il mare in burrasca. Invece per abbattere gli alberi grossi l'elefante vi appoggia la testa, sulla quale concentra il peso del corpo; così l'elefante grande; quello più piccolo s'aiuta con un'impennata e riesce a portare il peso della testa e del corpo in un punto più alto dell'albero ove offre meno resistenza.

Il giorno dopo si segnala una mandria di bufali. Scheibler è appostato, col suo fucile 500 *express*, ad un sentiero, quando appare la testa di un bufalo sopra la banchina. Si arresta e guarda il cacciatore. Questi mira alla fronte; l'animale cade sulle ginocchia, si rialza e scompare nella macchia, ruzzolando in giù per la banchina. Giulio Scheibler pensa: « Questo c'è. » Non è permesso muoversi durante la battuta, perciò rimane al suo posto. Passati cinque minuti, ecco un altro bufalo che esce dal medesimo sentiero e che ricasca nella macchia, avendo ricevuto un'altra palla nel conto nel medesimo modo. « E due. » Avvicinandosi gli elefanti battitori, ecco un terzo bufalo, e quello pure Scheibler atterra. Appena finita la battuta, corre egli impaziente sul posto a vedere, e trova un bufalo in piedi, che col capogiro descrive un cerchio. Il cacciatore milanese lo finisce con tre palle. Ma non si trovano altri animali uccisi o feriti. Allora si esamina il bufalo ucciso e si trova che le tre palle nella testa le aveva ricevute tutte lui, che usciva e rientrava nella macchia.

Tale la straordinaria vitalità di quell'animale. Se non lo si coglie proprio in pieno nel cuore o nel cervello, sopporta una massa di piombo.

La mattina dopo accorre un indigeno colla notizia d'aver visto poc'anzi una tigre

traversare a nuoto il fiume Sunkos ed entrare nella *jungla*. La prospettiva di *sport* crea un buon umore generale. In India la tigre è la regina della selvaggina e tutti i cacciatori la preferiscono a qualunque altra.

« Siamo appostati — prosegue il conte Scheibler — io nel posto migliore, a 50 passi dal Maharajah; i battitori passano il bosco; noi stiamo sempre pronti, ma non esce nulla. Il nativo giura che la tigre vi deve essere e che è un vecchio maschio. Bignoll dice che talvolta essa rimane accovacciata, immobile, lasciando passare un elefante a un metro di distanza. Si ripete la battuta; arrivati a metà c'è una commozione generale nella linea; parte degli elefanti strombettano; è un suono lungo che finisce con un *pluff* fortissimo; altri fanno un voltafaccia o tentano fuggire.

Bignoll, che si trova colla linea e che vede il bosco agitarsi davanti, spara a stima, tanto per evitare che la tigre approfitti dello scompiglio della fila per prorompere indietro e per spingerla verso i cacciatori. Essa viene davanti urlando sinistramente di quando in quando; e arriva finalmente all'ultima punta del bosco formata da giunchiglie che vedo muoversi proprio avanti a me. E' un'emozione generale; tutti i *mahout* battitori gridano a squarciagola; essi sanno di poter evitare col rumore che la tigre si rivolti verso di loro, e perciò non hanno bisogno di essere incoraggiati a fare del chiasso come succede nelle battute in Europa. La voce dominante su tutte le grida e su rumori della confusione è « Bagh ago jata hei » (la tigre va avanti), frase sempre ripetuta dai battitori quando la tigre è in piedi. Il Maharajah s'accorge che facendo sortire la belva dalla mia parte, qualora non venisse uccisa, potrebbe rifugiarsi in un bosco folto ed esteso nel quale si durerebbe fatica a scovarla. Perciò ferma gli elefanti; fa venire la fronte della battuta ove eravamo noi e mi porta dall'altra parte della piccola giuncaia ove stava accovacciata la tigre, chissà in che stato di animo. La punta del bosco non era più larga di 10 metri; perciò, appena dato il comando dal Maharajah, s'avanza la muraglia degli elefanti e la tigre sorte a quindici passi avanti a me. Il Maharajah non poteva essere più gentile; mi lasciò sparare per il primo. La mia palla colpì la punta della spalla ove avevo mirato, ma non bastò per arrestare la tigre sul posto; essa fa un altro salto e assieme alla mia seconda, riceve una scarica cumulativa del Maharajah, di Bignoll e di Hughes, che s'erano portati vicini e ruzzola moribonda ai piedi del mio elefante, dibattendosi colle zampe; *Peabody* con un calcio la manda lontana. Prego gli altri di non sparare, fotografo i suoi strepiti e poi le applico il colpo di grazia dietro l'orecchio. Il gentilissimo Maharajah mi fece il gradito dono della pelle di questo bel tigrone che ora forma uno dei più cari ornamenti di Castellazzo. La sua lunghezza totale era di metri 2.82 1/2.

Era dunque un esemplare rispettabilissimo, visto che il *record* è di poco superiore a 3 metri.

Pochi giorni appresso, mentre la comitiva dei cacciatori stava passando il fiume, accorre un ragazzo nepalese; egli ha visto una tigre vicino all'accampamento. Tosto i shikari trovano le orme e, seguendole, un nativo sopra uno degli ultimi elefanti la vede prendere la direzione delle nostre tende. Bignoll organizza la battuta e si riesce a circondarla in una jungla bassa, ma fittissima. Si tenta farla sortire, ma essa non ne vuol sapere e tien testa agli elefanti battitori, che indietreggiano spaventati. Gordon, che sta nella linea, le spara due colpi fra collo e spalla; essa si deve sentir male, ma non si decide. Allora arriva Bignell che, ammonendo i *mahout* battitori, li porta serrati contro la belva inferocita. Essa salta alla fronte del suo elefante, rimane ad esso appesa coi denti serrati come una morsa, in modo da far pietà. L'elefante strilla dalla paura e dal dolore, e, scrollandosi vigorosamente, riesce a liberarsi dalla stretta delle fauci. La tigre salta a terra, spaventa con un urlo furioso gli elefanti battitori, che, già intimiditi dai lamenti del loro compagno, si dànno alla fuga in tutte le direzioni, e si ritira poi calma in un folto boschetto situato a circa 150 metri dalla scena. Ora si trattava di sloggiare la tigre dal boschetto; i *mahout* ne avevano poca voglia; alcuni ci si provarono, ma, davanti agli urli della tigre, gli elefanti indietreggiano. Domando il permesso al Maharajah di tentare con *Peabody*; non potevo arrischiarlo senza il suo consenso, perchè, nel caso la tigre lo mordesse, potrebbe ricordarsene in seguito e conservarne per sempre un rispetto che lo renderebbe inservibile per il howdah. Sua Altezza mi fa segno di andare avanti, ed allora, per dimostrare la mia ferma volontà al *mahout*, gli do un forte colpo col calcio sul turbante. Questo gli incute la desiderata decisione, e, senza esitare, entra nel boschetto. La tigre, ferita gravemente da Gordon, mi accoglie con dei muggiti terribili e riceve la mia palla nella regione del cuore; essa, scricchiolando i denti contro di me, apre la rispettabile bocca e io non so resistere alla tentazione di farle ingoiare una palla, che le porta via un dente canino. Feci male, dovevo aspettare di poter mirare un punto mortale, ciò che fa il Maharajah, arrivato su *Indrajit*, dandomi una lezione che d'allora in poi ho sempre messa in pratica.

Le caccie durarono una ventina giorni. Si uccisero 23 tigri — il che non accade frequentemente — 7 orsi, 6 rinoceronti, 16 bufali, 1 bisonte, 7 sambur (*rusa aristotelis*), 5 barasinghe, 6 cervi porcini, 7 cignali, 1 cane selvatico.

Bollettino d'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, contiene le seguenti disposizioni nelle Università.

Università. — Marino è nominato direttore della scuola di farmacia all'Università di Genova; Berrili, è confermato preside della Facoltà di filosofia e lettere; è accettata la rinunzia del dottore Botteri da aiuto al gabinetto di anatomia; Ramoino, settore al gabinetto di anatomia, è promosso aiuto; Giordano, è nominato settore, ivi; è ammesso il decimo dello stipendio ai professori Cogliolo, Garibaldi e Fumi.

Maffi, è nominato assistente alla scuola ostetrica di Novara.

Fortunato è abilitato alla libera docenza di patologia all'Università di Genova; Campetti, è abilitato alla libera docenza di fisica a Torino; Giordano, id. di filosofia del diritto a Genova.

Scuola d'applicazione degli ingegneri. — Sacco, libero docente alla scuola d'applicazione di Torino, vi è nominato straordinario di geologia.

Nei ginnasi. — Borghesio, già titolare al ginnasio di Torino, è richiamato in servizio al ginnasio Umberto Primo — Alasia, direttore al ginnasio di Albenga, è trasferito a Susa — Berardi, già titolare al ginnasio di Fossano, è richiamato in servizio a Susa — Demaria, professore al ginnasio di Novara, è trasferito a Cortona — Bertini, id. da Susa ad Albenga — Acuto, da Susa a Fossano — Roddi, da Saluzzo a Carmagnola — Olivieri, da Sulmona ad Alba — Musio, da Ceva a Lovere — Casaldi, da Cuneo ad Ancona — Rabbia, da Saluzzo a Ventimiglia — Rossi, da Carmagnola a Saluzzo — Bongiovanni, da Chivasso a Cuneo — Pinelli, da Mondovì ad Ancona — Alasia, direttore del ginnasio di Susa, è messo a riposo su sua domanda — Ronia, professore titolare in aspettativa, è destinato a Ceva.

I sottonotati professori di ginnasio sono trasferiti come segue: Ponzian, da Vigevano a Casalmaggiore; Antonini, da Ceva a Vigevano; Baffa, da Chivasso a Ceva; Amerio, nominato direttore del ginnasio a Susa; Salomone, titolare a Susa, trasferito a Casale; Giordano, da Albenga a Casalmaggiore. Ferruglo, da Recanati ad Aosta; Pellini, da Casalmaggiore a Novara; Chielotti, da Aosta a Treviso; Repossino, da Lecce a Susa; Danelli, destinato ad insegnare a Biella; Dobelli, da Modena a Saluzzo, Maggi, da Maddaloni a Casale; Bargellini, da Albenga a Susa; Delcondretti, da Gubbio a Chivasso; Pellicciari, da Cuneo a Mondovì.

I sottonotati professori sono destinati temporaneamente ad insegnare materie letterarie nelle sezioni aggiunte ai ginnasi: Fassini, al Gioberti di Torino; Centezza, al D'Azeglio; Secreto, al Gioberti.

Valente, al D'Azeglio, è messo in aspettativa — Capelli, in aspettativa a Ceva, è destinato a Modena — Giordano, dal ginnasio di Casalmaggiore, è trasferito a Chivasso — Manzini, è incaricato di lettere a Susa — Peyronel, reggente a Siracusa, è trasferito al ginnasio di Alessandria — Senato, reggente al ginnasio di Susa, è destinato ad Alessandria — Delfino, da Alessandria a Torino — Arcadipane, è nominato reggente di storia ad Aosta — Anfossi, reggente d'italiano ad Aosta, è messo in aspettativa.

Libri consigliati dal Ministero. — Il *Bollettino* pubblica un secondo elenco suppletivo dei libri consigliati per letture domestiche, per le biblioteche scolastiche e per premio; vi sono i seguenti: Capuana: *Racconti illustrati per ragazzi* (Ditta Paravia, Torino); Capuana: *Fanciulli allegri* (id.); Deritis: *Giovinetti ben fatti* (id.); Grilli: *Tempi andati* (id.).

Il naufragio dell'*Edilio*.

Parigi, 4, ore 9,5. — Si crede sarà impossibile salvare il vapore italiano *Edilio*, pericolante presso Brest. Si tratta di un piroscafo di grossa portata, lungo 110 metri.

Si segnalano altri naufragi in causa della tempesta di lunedì.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16,50:

Franconi, capitano dell'*Edilio*, ringraziò il comandante e la guarnigione dell'isola di Ouessant, che contribuirono a salvare l'equipaggio.

***

Brest, 4 (*Stefani*). — Il vapore italiano *Edilio* si è sommerso nel punto dove il mare è profondo dieci metri.

Un salvataggio dal fuoco a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16,50:

Molti curiosi assistevano oggi in rue Hauteville al salvamento degli abitanti di una casa incendiata, i quali, non potendo uscire in causa delle fiamme, si erano rifugiati sul tetto. La discesa delle donne, operata dai pompieri, fu specialmente interessante.

Onori al direttore dell'*Opéra*.

Parigi, 4, ore 9,5. — Gaillard, direttore dell'*Opéra*, è nominato ufficiale della Legione d'onore.

Gyp condannata in Tribunale.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 17,2:

Nella causa fra il senatore Trarieux e la scrittrice *Gyp*, questa fu condannata a cinquemila lire di danni.

(*Gyp* nel suo ultimo romanzo metteva in bocca ad uno dei personaggi delle frasi offensive verso il Trarieux per la parte da lui presa nell'affare Dreyfus. *Gyp* è nota per il suo feroce antisemitismo).

La inaugurazione dell'anno giuridico
IN ITALIA

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,25:

Oggi, all'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale, il procuratore del re Bettoni, lamentando l'incremento dei reati, disse che ce ne conforta solo il fatto che l'Italia si rafforza viepiù nella potenzialità economica, come ne diede splendida prova il risultato straordinario dell'Esposizione di Torino. Si dichiarò favorevole all'abolizione delle perizie orali nei dibattimenti, e alla precedenza del matrimonio civile; contrario, invece, all'ammissione abbondante dei testimoni ed alla pubblicità dei giornali sulle istruttorie.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22:

Oggi, nel grande salone del Palazzo Ducale e con straordinaria solennità, venne inaugurato l'anno giuridico.

Presiedeva il primo presidente della Corte d'Appello comm. Tommasi. Intervennero, oltre alla Magistratura e al Consiglio dell'ordine degli avvocati, il prefetto, l'arcivescovo marchese Reggio, il generale di Divisione comm. Tonini e numerosi invitati.

Dopo una rassegna dei lavori compiuti nel distretto giudiziario fatta dal sostituto procuratore generale cav. Ragazzoni, il procuratore generale commendatore Werber lesse il discorso inaugurale, trattando della revisione dei giudicati penali, ammettendola in certi casi non solo di condanna, ma anche di assoluzione. Il procuratore generale affermò nel suo discorso la necessità d'indennizzare le vittime degli errori giudiziari.

Parlò ultimo per il Consiglio dell'ordine degli avvocati il comm. Piccone, invitando gl'intervenuti all'inaugurazione dell'anno giuridico, ad assistere allo scoprimento di tre busti eretti nella sala degli avvocati a tre insigni giureconsulti genovesi: Tito Orsini, Cesare Cabella e Antonio Caveri.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21,15:

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello, il discorso fu pronunciato dal sostituto procuratore generale Tosato, e durò due ore.

Il cav. Tosato, fra l'altro, si dichiarò favorevole al divorzio, che proclamò legge savia e giusta, e atta ad accrescere la moralità e la pace nelle famiglie.

Deplorò l'aumento continuo dei fallimenti e delle bancherotte; si soffermò specialmente sull'appello penale che vorrebbe ridotto, allargando per contro l'istituto della revisione.

Si preoccupò dell'aumento della delinquenza dei minorenni, e delle case di correzione. Terminò con un appello alla moralità di tutti.

Altre brevi parole furono pronunciate dal nuovo procuratore generale comm. Lucini.

A Susa.

4 gennaio.

(Cosio) — Stamane nell'aula delle pubbliche udienze al Tribunale ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Vi assistevano il sotto-prefetto cav. Campeggi, il sindaco avv. F. Genin, il comm. Cler, il cav. Baffa, consigliere provinciale, il cav. Lapetit, il maggiore cav. Revelli, il tenente dei carabinieri Nappi, ecc. e la Curia quasi al completo.

Lesse il discorso inaugurale il procuratore del re cav. Roggieri. Dotto e profondo, l'oratore della legge esordì accennando nobilmente all'Esposizione di Torino ed allo Statuto, col cui commemorava. Ricordando i dolorosi fatti dello scorso maggio, disse che la tutela dell'ordine dev'essere ferma e inesorabile, ma che si devono nel tempo stesso studiare le cause dei perturbamenti, onde apportare, dove occorrono, i necessari rimedi.

Fermatosi sulla questione sociale, accennò ai provvedimenti del Governo, avversando le varie teorie socialiste e chiamando i socialisti gente illusa, quando non è di mala fede.

Rilevò con viva compiacenza come nella valle di Susa, ove pur fioriscono importanti industrie, l'ordine pubblico non sia stato turbato: il soffio della lotta fra capitale e lavoro si ferma alla porta del circondario. Tale confortante stato di cose lo trovò dovuto al trattamento paterno e liberale degli industriali ed al buon senso, alla sobrietà ed attività dei nostri operai. E della nostra valle volle salutare anche un figlio diletto Felice Chiapusso, che venne chiamato con plauso al Governo. Salutò pure con dovuta simpatia il presidente, conte Cuttica, ora in riposo, ed il conte Quaranta, che venne a degnamente surrogarlo.

Venuto poi a discorrere più specialmente dell'amministrazione della giustizia del circondario, osservò che vi fu nello scorso anno una diminuzione leggera nelle cause civili e assai sensibile nelle penali in confronto del 1897.

Eccovi alcuni dati: *Tribunale civile*: Cause civili, 185, sentenze pronunciate, 90; cause pendenti, 24.

Il Tribunale ricevette pure 180 ricorsi diversi, 25 relativi ai beni di minori e 80 per ammissione al gratuito patrocinio. Delle cause civili accennate 22 furono di appello da sentenze dei pretori, di cui 5 del pretore di Susa, che vennero riconfermate.

In materia penale vennero presentate 600 denuncie e querele, mentre nell'anno precedente se ne ebbero 606. Vennero pronunciate 406 ordinanze e 127 sentenze. Nel decorso anno si ebbero a lamentare 5 omicidi, e si consumarono 218 furti, di cui 124 da ignoti.

Le cinque Preture del Circondario ebbero complessivamente 472 cause civili, e pronunciarono 200 sentenze, di cui 86 dalla sola Pretura di Susa. Pronunciarono altresì 416 sentenze in cause penali. Anche in questa materia la nostra Pretura tenne il primato, emanandone 162, mentre quella d'Oulx, che viene seconda, ne pronunciò solo 63.

L'egregio oratore corredò i dati statistici con molte saggie considerazioni, accennando a varie massime in linea di diritto state sancite durante l'anno dal nostro Tribunale. Accennò ancora alle domande di separazione tra coniugi, rilevando come siano sempre in aumento e presentate in preponderanza dalle mogli, traendo argomentazioni poco tenere pel femminismo in genere.

La lettura del forbito discorso durò circa un'ora e mezzo.

Il presidente conte Quaranta ringraziò con eleganti parole il procuratore del Re per il saluto e le gentili parole rivoltegli, ricordò il suo predecessore conte Cuttica, enumerandone le doti.

Dichiarò, infine, a nome del Re, aperto il nuovo anno giuridico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un sedicente prefetto.

ROMA, 3. — Un signore elegantissimo si è presentato l'altra sera al carbonaio Pollini, chiedendogli se avesse portato una balla di carbone in casa del comm. De Rosa, ex-prefetto di Roma. Risposta negativa.

— Ebbene, portatela subito, a piazza del Popolo, n. 4, e pagatevi.

Così dicendo, gli presenta un biglietto da cento lire. Il carbonaio corre a cambiarlo da un fornaio vicino, il quale, a vederlo logoro e sudicio, fa qualche obbiezione.

— E' eccellente — dice il sedicente ex-prefetto. — Ma se volete ve lo firmo.

Scrive, infatti, con la sua più bella calligrafia il suo nome sul biglietto. Il fornaio, rassicurato, lo cambia; il carbonaio dà il resto sul prezzo della balla; e corre a portarla alla casa indicata.

Manco a dirlo: la casa non esiste; il comm. De Rosa non è a Roma. E il fornaio e il carbonaio piangono ancora il loro denaro perduto.

Un fattorino derubato di L. 10,000.

MILANO, 4. — Il fattorino Antonio Rizzo, da molti anni impiegato presso il Banco metalli preziosi Giosuè Allprandi, si trovava nella Camera di compensazione, annessa alla Banca d'Italia, per provvedere al versamento di 10,000 lire, quando si vide avvicinato da uno sconosciuto che in un francese italianizzato le richiese gentilmente di alcune spiegazioni sull'ufficio competente pel cambio d'una carta valore.

Il Rizzo, per quanto ben poco s'avesse capito della richiesta, pure s'ingegnò di rispondere alla bell'e meglio, cercandogli intanto, e per prudenza, le diecimila lire nella tasca della giacca.

Vana prudenza. Un compare del giovanotto franco-italiano sorvegliava la faccenda, e lesto, con abilità sorprendente, lo borseggiava della grossa somma, allontanandosi poi sollecitamente seguito dall'altro....

Intanto l'impiegato della Stanza di compensazione aveva stilato la bolletta di ricevuta e la presentava allo sportello; il Rizzo cacciava le mani in tasca per provvedere al versamento....

Lasciamo immaginare ai lettori la dolorosa sorpresa, la disperazione del poveretto nel constatare il brutto tiro giuocatogli.

Un regalo di 80,000 lire al Papa.

PADOVA, 4. — Un signore di Padova, che vuole mantenere l'incognito, inviò in questi giorni al Papa L. 80,000 quale strenna di Capo d'anno. Il Papa ringraziò il benefattore della S. S.

Le furie di un innamorato torinese.

SIENA, 3. — Spinto dalla gelosia, Enrico Nepote, di anni 22, da Torino, frenatore nell'officina ferroviaria di Napoli, venuto qui in licenza, si presentava all'abitazione della sua antica innamorata, Argelinde Petessi, ventenne. Entrato e trovatosi di fronte al suo rivale Alcibiade Andreucci, di 25 anni, tappezziere, gli tirava 4 colpi di rivoltella, ferendolo non gravemente alla coscia sinistra. Fra i due rivali s'impegnò una violenta lotta, a cui prese parte la madre della ragazza, che insieme all'Andreucci riportò morsicature alle mani.

Il furibondo innamorato si è costituito poscia alla Questura e fu denunciato all'Autorità per mancato omicidio premeditato.

Si è gettata in un pozzo.

Verona 4, ore 20,45. — Oggi nel sobborgo Alberina, la contadina Eleonora Begheldi, affetta da mania suicida, si buttava in un pozzo profondissimo, sfracellandosi il cranio e annegando miseramente. Fu estratta dai pompieri.

DALLE PROVINCIE

CANELLI.

4 gennaio. (*g. di p.*). — **La scomparsa del ricevitore contoriale.** — E giunta stamane alla moglie del ricevitore della nostra esattoria mandamentale, Eligio Pavese, uno scritto che si può così concepire: « Dai giornali apprenderai la mia fine; educa i nostri quattro figli all'amore per il lavoro e per l'onestà. »

Seppi dal signor Castelli, esattore locale, che una verifica di cassa prontamente da lui fatta darebbe un ammanco di lire tremila.

Le congetture sul doloroso fatto non sono poche. Chi pensa ad una fuga del Pavese. Chi invece, e sono i più, crede effettivamente ad un suicidio. Attendonsi maggiori particolari.

VERCELLI.

4 gennaio. (Lex). — **Ingente furto.** — Verso le ore 20 di ieri, ignoti ladri, approfittando dell'assenza dalla sua abitazione, in Santhià, di certo Grosso Giovanni, penetrarono, mediante scasso della porta, nell'alloggio di costui e vi rubarono dei libretti di risparmio portanti il complessivo credito di lire 1200, due cambiali per 550 lire, un orologio d'argento e 855 lire di numerario.

Nessun indizio.

— **Fra due litiganti.** — Certo Marchisio Pietro, intromessosi come paciere in una feroce rissa accesa tra Mayera Pietro e Fantino Antonio, riportò dal primo una grave coltellata alla coscia che gli produsse una ferita guaribile in un mese, salvo complicazioni.

— **Contro il lampionaio** di Livorno, certo Martara Clemente, mentre stava ieri sera accendendo i fanali del borgo, si scagliarono, in via del Monferrato, alcuni sconosciuti percotendolo e ferendolo di coltello al braccio. Uno degli aggressori però, fuggendo, perdè il mantello, che, raccolto dall'aggredito, condusse alla identificazione del suo proprietario, certo Giuliano Giuseppe, che venne arrestato. Con lui fu pure tratto in arresto certo Baravaglia Giacomo. Si ritiene che l'aggressione brutale sia stata fatta a scopo di vendetta.

Fu sul luogo il tenente dei carabinieri per ulteriori indagini.

— **La Risurrezione di Lazzaro** che, cogli stessi elementi coi quali si produrrà venerdì a Vercelli nella basilica di Sant'Andrea, doveva pure eseguirsi a Casale, essendo andate rotte le trattative non si eseguirà più che a Vercelli soltanto.

Coloro cui preme di assistere a tale recita sono quindi avvisati.

Onoranze a Vittorio Bersezio a Peveragno.

In una recente seduta del Consiglio comunale di Peveragno, il sindaco notaio cav. Andrea Giubergia, in occasione della proposta di dare nuovi nomi alle vie e alle piazze di quel capoluogo, dopo avere celebrato i grandi peveragnesi defunti, fece una bellissima illustrazione del grande peveragnese vivente, Vittorio Bersezio, proponendo che la via nella quale si trova la casa ove egli nacque si intitoli a Vittorio Bersezio.

Il sindaco parlò di Vittorio Bersezio come deputato per due Legislature di quel Collegio, e come capo-scuola, nel campo letterario, di quella schiera di scrittori piemontesi che, unendo al diletto la morale, al bello il buono, riuscirono ad innalzare gli affetti intimi della famiglia.

Accennò quindi alla vita politica giornalistica del Bersezio ed alla lotta da lui sostenuta per la causa della libertà, e lo ammira nelle sue opere letterarie come romanziere, drammaturgo, commediografo, opere che vennero tradotte in varie lingue.

Nel proporre che al di lui nome sia denominata una via, derogando dall'uso di intitolarle a defunti, il sindaco osserva che questa eccezione viene già praticata in altri paesi, e crede giusto che alla grandezza di tant'uomo si renda dal suo paese natio questo piccolo omaggio.

Il comm. Campana, consigliere, associandosi alle parole ed alla proposta del sindaco, illustra anch'egli il nome di Bersezio, della cui giovinezza studiosa ricorda varii particolari, e pone in rilievo il suo spirito patriottico, che lo spinse, insieme col fratello amatissimo, a lasciare gli studi e gli agi della città e della famiglia per arruolarsi volontario nell'esercito sardo e combattere valorosamente le prime battaglie per l'indipendenza della patria.

Un estratto del verbale di questa seduta fu con affettuosa sollecitudine dal sindaco Giubergia mandato a Vittorio Bersezio, il quale lo ricevette il giorno di Natale.

Vittorio Bersezio rispose all'antico suo Giubergia con la seguente lettera:

« Torino, 25 dicembre 1898.

« Carissimo amico,

« Fra le onoranze a cui possa aspirare un uomo sulla terra, la più cara e preziosa e che meglio possa soddisfarne l'orgoglio è quella che gli venga concessa dal libero voto dei suoi concittadini.

« Grazie a te, carissimo amico, io tale ne ottenni dai miei diletti peveragnesi, che mi riempie il cuore di superbia insieme e di riconoscenza, tale che non a me soltanto, ma a tutta la mia famiglia, al nome del casato reca una insperata esaltazione, una duratura nobilissima illustrazione.

« In questo giorno di Natale non poteva giungermi regalo più prezioso e caro del verbale della seduta del Consiglio comunale e della tua bellissima lettera che l'accompagna.

« In ringraziando dal profondo del cuore te e l'egregio colonnello Campana, che così eloquentemente ti ha secondato, intendo ringraziare tutti e singoli i signori consiglieri e vorrei che le mie forze e le occasioni mi permettessero di compiere tali atti che provassero e la mia gratitudine e il mio amore per codesto nostro paese, a cui sarei troppo felice se potessi dare qualche foglia di fama.

« Ti prego di renderti interprete presso tutti dei miei sentimenti e di comunicare eziandio a tutti la preghiera che vivissima ti rivolgo di continuare a volermi un po' di bene.

« Ti mando un abbraccio fraterno

« VITTORIO BERSEZIO. »

Agli abbonati ordinari

ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento che dà diritto a premi in libri è di L. 18 60.

I 60 centesimi sono necessari per la spedizione in pacco postale dei libri scelti nel Catalogo che viene mandato gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta, mandandoci semplicemente una carta di visita.

SPORT

Automobile-Club d'Italia.

E' indetta per domani, venerdì, una passeggiata Torino-Pinerolo e ritorno.

La riunione avrà luogo sul corso Duca di Genova alle ore 8 3/4 e la partenza alle ore 9 precise.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 4 gennaio.

Presieduta dal sindaco CASANA, la seduta comincia alle 15,40, alla presenza dei consiglieri:

Abrate, Ansaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Canna, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Frescot, Gallenga di Sant'Ambrogio, Gallinati, Giardini, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sola, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza i consiglieri Roberto Nasi, Danco, Angelo Rossi, Calandra.

***

Il SINDACO dice che, in occasione del Capo d'anno, egli, colla Giunta municipale, si recò ad ossequiare il Duca d'Aosta. Al tempo stesso presentò al Principe l'indirizzo votato dal Consiglio, nella seduta del 4 novembre, per ringraziarlo dell'alta parte ch'egli ebbe nella nostra Esposizione. Il Principe diede al sindaco il gradito incarico d'esprimere al Consiglio la sua gratitudine per questa dimostrazione, ed alla città sua natale i sensi del suo vivo ed inalterabile affetto.

Il sindaco dà quindi buone notizie della salute dell'assessore Riccio e del consigliere Arcozzi-Masino.

Informa che il sig. avv. Andrea Falcone, di Vercelli, donò al nostro Museo Civico alcuni antichi affreschi, di molta importanza artistica; uno è anzi attribuito ai primi tempi di Gaudenzio Ferrari. Si fa interprete della riconoscenza del Consiglio comunale e di tutta la città per l'egregio donatore.

Nomine di Commissioni.

Opere pie di San Paolo. — Scadono per anzianità e sono rieleggibili: Roggieri avv. C. F., Demorra comm. ing. Vincenzo. E' dimissionario il conte G. Tosca di Castellazzo: è da surrogare il cavaliere Adolfo Dupré, defunto.

Vengono eletti: il comm. Demorra con 43 voti, l'ing. Zerboglio con 41, l'avv. C. F. Roggieri con 38, il prof. Castellari con 37.

Cassa di risparmio. — Scadono d'ufficio e possono essere rieletti: l'avv. Benedetto Marsano e il commendatore Giuseppe Demaria; è da surrogare il cav. Dupré, defunto.

Votanti 50; maggioranza assoluta 27. Riescono eletti: cav. Eugenio Pollone con voti 48, avv. B. Marsano con voti 46, prof. Alfredo Frassati con voti 41.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino. — Scadono per anzianità e possono essere rieletti: Tacconis cav. dott. Camillo, Demorra comm. ing. Vincenzo.

DEMORRA prega i colleghi del Consiglio a non votare per lui, già troppo occupato, anche dalle mansioni di membro dell'amministrazione dell'Opera pia di San Paolo.

Votanti 51; maggioranza assoluta 26. Sono eletti l'assessore cav. Abrate con 49 voti; il consigliere Tacconis con 37.

Regio Ospizio generale di Carità. — Scade d'ufficio il cav. Policarpo Corsi di Bosnasco, ineleggibile.

Votanti 52; viene eletto Casella cav. avv. Francesco con voti 30.

Sifilicomio di San Lazzaro. — Scade d'ufficio il dottor comm. Antonio Carle, il quale può essere riconfermato in carica.

Viene eletto il cav. Policarpo Corsi di Bosnasco con 45 voti su 52 votanti.

Regio Albergo di Virtù. — Scade d'ufficio e può essere rieletto il cav. avv. Giuseppe Gola. Il signor Alessandro Aymonino raccoglie 30 voti su 52 votanti ed è proclamato eletto.

Istituto pei ciechi. — Scade d'ufficio il commendatore Pier Angelo Barberis, il quale è rieletto con 42 voti su 49 votanti.

Regio Museo industriale italiano. — È da surrogare il comm. Giovanni Piana, defunto. Votanti 46; è eletto il comm. Casella con 30 voti.

Deliberazioni diverse.

Si approva il nuovo statuto organico dell'Ospedaletto infantile, che muta il suo nome in quello di Ospedale infantile Regina Margherita. Su questo proposito fanno alcune osservazioni VIGNOLO, ROGGIERI, BRAYDA e DEMICHELIS, cui rispondono il SINDACO e l'assessore BADINI-CONFALONIERI.

Senza discussione si approva l'esproprio di terreno tra il corso Regina Margherita e la via Biella e Cottolengo per la costruzione dell'edificio per la scuola elementare di Valdocco.

Si discutono i regolamenti per la riscossione delle tasse sul bestiame e sui cavalli di lusso e di comodo privato nel territorio di Torino.

BASSI muove in proposito alcune osservazioni, dicendo essere meglio stabilire la tassa secondo il numero dei denti che secondo l'età, giacchè questa difficilmente può conoscersi, poichè gl'indizi della dentatura varia secondo le razze.

DI SAMBUY e PALBERTI appoggiano tali osservazioni.

Si delibera che la Giunta esaminerà di nuovo i regolamenti, colla scorta delle proposte fatte dal consigliere Bassi, così competente in materia.

Si approva l'affitto di locali in via Amerigo Vespucci per apertura d'una terza classe elementare alla Crocetta, e l'affitto di locali per alloggio d'insegnanti delle scuole di Caretto.

Per due nuove farmacie.

Si discute la domanda di certa Marsiana Donovia per l'apertura di una farmacia in via Ettore De Sonnaz, angolo corso Vinzaglio, e d'altra farmacia in via Madonna Cristina, angolo via Donizetti, presentata dal signor Alfredo Barberis.

Il segretario legge un ricorso d'alcuni farmacisti del Borgo San Salvario al Consiglio contro tale domanda.

MOSCA: « Domando la parola. » (*Ilarità!*)

Dice che sempre si tentò d'interpretare malamente il disposto delle Regie Patenti relative all'apertura delle farmacie. Le Regie Patenti, vogliono non ne vengano aperte se non là dove ne viene sentito veramente il bisogno; invece si ammette che vengano aperte perchè una farmacia di più può sembrare comoda. Frattanto si ottiene il risultato d'immiserire le farmacie esistenti, danneggiando la qualità dei rimedii.

VANDONI, assessore dell'igiene, riconosce che la prima farmacia non è necessaria, perciò la Giunta propone di respingere la domanda, ma per la seconda, in San Salvario, trova che il bisogno ne è veramente sentito.

NASI CARLO e DEMICHELIS, richiamando gli antecedenti della questione, appoggiano in tutto e appresso dal cons. Mosca per quanto concerne la farmacia in via Ettore De Sonnaz.

Si approva un ordine del giorno Mosca con cui il Consiglio non ritiene necessaria l'apertura della farmacia in via Ettore De Sonnaz.

Il Consiglio approva invece l'apertura d'una farmacia in via Donizetti.

***

Si approvano le seguenti proposte della Giunta:

Allargamento della strada di accesso al cimitero di Sassi;

Riparazione ed asta pubblica per un quinquennio delle imprese per le opere e provviste ordinarie e di mantenimento dei fabbricati municipali;

Affitto, a trattativa privata, di locali negli stabili patrimoniali del Comune.

Contro il deturpamento del Valentino.
I fondi avanzati dall'Esposizione.

Si passa a discutere la proposta relativa alla riapertura del corso Sclopis secondo il tracciato del nuovo piano regolatore edilizio della regione San Salvatore.

Come è noto, il corso Sclopis, partendo dal corso Massimo d'Azeglio, tende verso il Po, tagliando così in mezzo i terreni nei quali sorgeva l'Esposizione dello scorso anno. Oltre il corso Sclopis si distendono terreni, quasi del tutto senza edifici, appartenenti ai fratelli conti Peracca.

L'assessore DEPANIS, in seguito ad osservazioni legali del consigliere PALBERTI, spiega quali siano precisamente i termini della proposta della Giunta.

TACCONIS approva la proposta, ma vorrebbe che, oltre a questo primo tratto, si provvedesse in seguito a tutto il tratto fino al corso Dante, altrimenti si renderebbe impossibile una futura Esposizione in quella magnifica località. Invita la Giunta a studiare se il Municipio non potrebbe acquistare i terreni dei conti Peracca per ovviare a così grave iattura.

Il SINDACO approva, astrattamente parlando, le idee svolte dal consigliere Tacconis, e lo invita a farsi iniziatore di un'agitazione in questo senso.

TACCONIS non si sente l'autorità a ciò necessaria; vorrebbe che l'idea fosse caldeggiata dalla stampa cittadina, che potrebbe renderla popolare.

DI SAMBUY sarebbe pure dolente che si pregiudicasse l'avvenire di quella plaga del Valentino. E dacchè le condizioni del bilancio non permettono al Comune di fare acquisto dei terreni Peracca, trova che si potrebbe vedere se i fondi avanzati dall'Esposizione del 1898, e che il Comitato vuole destinare a future Mostre, non abbiano ad applicarsi appunto a rendere possibile che altre feste dell'arte e del lavoro si tengano in quella plaga favorita dalla natura. (*Approvazioni, commenti.*)

Il SINDACO non osava dire le cose tanto chiaramente, ma egli pure si rallegrerà se la proposta dei consiglieri Tacconis e Di Sambuy conquisterà sì fattamente l'approvazione popolare da diventare effettuabile.

La proposta della Giunta è approvata.

La seduta è tolta alle ore 18,40.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì, 11 corrente.

Arti e Scienze

Il nuovo organico della Scuola Elettrotecnica di Torino.

Abbiamo pubblicato a suo tempo l'esito dei concorsi banditi dal Museo Industriale di Torino per i posti vacanti nella Scuola Elettrotecnica annessa al Museo.

La Giunta direttiva del Museo venne ora nella determinazione di formare un nuovo organico, ampliato, con nuove cattedre; e, dopo accordi con i ministri competenti, e superato alcune difficoltà opposte dalla Corte dei Conti, che si rifiutava in sulle prime di firmare il relativo decreto, il nuovo organico venne definitivamente approvato.

In base a tale organico venne nominato professore ordinario di elettrotecnica il prof. Grassi; Riccardo Arnò professore straordinario; Lori professore aggiunto; rimane come assistente il professore Lorenzo Ferraris.

Teatro Rossini. — Buon esito ebbe ieri sera a questo teatro il dramma in un atto del signor Alberto Levi: *Un prinssipi*. Si distinsero nell'interpretazione la signora Valdata ed il signor Bonelli.

Una conferenza di padre Michele da Carbonara nella chiesa di San Filippo. — Il prefetto apostolico dell'Eritrea, padre Michele da Carbonara, il quale, come abbiamo detto ieri, è ritornato per alcuni giorni a Torino, terrà domani, alle ore 16, nella chiesa di San Filippo, una conferenza sulle Missioni dell'Eritrea.

E' facile prevedere che il vasto tempio sarà domani affollatissimo, poichè interessante è l'argomento e graditissimo il ricordo che il venerando cappuccino ha lasciato di sè in coloro che ebbero l'occasione d'avvicinarlo, e in coloro che già udirono la sua faconda parola nelle recenti conferenze all'Arte Sacra.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello.

Sale il seggio presidenziale alle 13 precise il primo presidente S. E. il conte Pinelli, il quale invitò il cancelliere cav. Rossi a leggere la costituzione delle varie sezioni d'appello per l'anno corrente.

Infrattanto noto tra i moltissimi presenti alla solenne funzione i commendatori Piroli, Piola, Cavalli, Avellone, Guagno, il senatore Borgnini, il comm. Sandri, l'assessore Cavaglià, per il sindaco, gli onorevoli Di Rovasenda, Berietti, Boselli, Chiapparo, i magistrati Adami, Guillet, Barbaroux, Marenco di Moriondo, Villanis, Zanotti, Gabutti, Vernetti, gli avvocati Bruno ed Abate, e molti altri alti personaggi.

La Corte era quasi al completo; nel pubblico notavansi parecchie signore e signorine.

Terminata la relazione del cancelliere, Sua Eccellenza *Pinelli* diede la parola a S. E. Torti, il procuratore generale.

Stretti dalla tirannia dello spazio, non possiamo dare ai nostri lettori che un pallido sunto del suo discorso. E duolci sopratutto che per le medesime ragioni di spazio ci occorra sacrificare quella gran parte di esso, e senza dubbio la migliore, in cui con dottrina l'oratore ha trattato dell'istituto della revisione.

S. E. Torti esordì ricordando, con frase felice, i tristi avvenimenti della Patria, per cui ora una parola di pietà sovrana echeggiò per il Paese.

Ricordò con viva commozione il grande avvenimento in cui Torino rifulse più grande, più nobile, più patriottica che mai. Ricordò i lavori del secondo Congresso forense, elogiandone la serietà d'intento, i proficui lavori; e accennando ai lavori fatti dalla Corte, disse come essi stiano a piena prova dell'alacre laboriosità di tutti i suoi membri.

Dati statistici.

Giustizia civile nel distretto di Corte d'Appello.

Cause di *Conciliazione*. — Conciliate N. 7576 — Proposte, 12,600 — In via contenziosa, 79,862 — Abbandonate, 57,894 — Sentenze, 19,500 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Mazurier contemplò quelle meraviglie, lesse il diploma che diceva che il signor Marco Enrico aveva ottenuto la sua laurea in medicina, con lode. Dette uno sguardo al registro aperto, per caso, sul tavolino, poi, come conclusione di quell'esame, di tutte le riflessioni che faceva nascere nella sua mente, disse:

— Insomma, siete soddisfatto dei vostri affari?

Il giovane rispose come un'eco:

— Non mi manca più che una moglie.

— Non avrete a durar fatica per trovarvene una.....

— Credete, signor sindaco? Ebbene la signora Mazurier non la pensa come voi.....

— Le avete parlato dei vostri progetti?

— Sì, oggi stesso.

I due uomini stettero qualche istante in silenzio. Erano seduti l'uno di faccia all'altro davanti al tavolino, e, per evitare di guardarsi, guardavano ambidue il registro degli onorari. Finalmente il dottore disse:

— Signor Mazurier, vi ricordate della vostra frattura?

Il sindaco si picchiò colla mano una coscia.

— Vivessi cento anni, caro figliuolo, vi sarei sempre riconoscente d'avermi accomodato questa gamba.

— Non si tratta di ciò, signor Mazurier, ma siccome, per le cure che abbiamo avute, io ho dovuto tutto l'inverno frequentare la vostra casa, e che in quella casa trovavo da tutti, da voi, da vostra moglie..... da vostra figlia..... la più gentile accoglienza..... m'immaginai..... infine, è ben semplice ciò che immaginai..... voi mi conoscete, signor Mazurier..... e..... vostra figlia..... io la amo e la sposerò..... e.....

— O.....?

— O lascierò il paese.....

Il volto franco e onesto del giovane non aveva più il menomo riflesso di spensieratezza; esso esprimeva una vera energia, una decisione così virile che Mazurier pensò:

— Doveva avere quell'aria così risoluta il giorno in cui dissi a mio padre che avevo deciso di non continuare i miei studi a Caen e di partire per Algeri.

Il sindaco ci teneva a passare per un uomo che con un corrugamento di sopracciglia faceva tremare tutta la sua casa. Corrugandole tragicamente, quelle sopracciglia, domandò:

— Come vi ha ricevuto mia moglie?

Il giovane rispose tristemente:

— Come un fanciullo che vi comunica un'idea pazza. Quando osai affermarle che voi mi prendevate più sul serio, ella mi fece questa risposta, che non ammetteva replica: « Mio piccolo dottore, quando si tratterà di caccia vi rivolgerete a mio marito; ma mia figlia, sappiatelo bene, sarò io che la mariterò. »

Mazurier s'alzò così vivamente e così forte picchiò il pugno sul tavolino che la ferita del piede, sotto il colpo, si riaprì.

— Mia moglie v'ha risposto così! Mia moglie!

Pareva stupefatto: prese il medico per le spalle, lo trasse sul suo largo petto e disse con voce tonante:

— Dottore Marco Enrico, voi siete il mio candidato..... da oggi siete il mio candidato ufficiale..... Avete capito?

Lo lasciò andare, ma lo minacciò colla mano, collo sguardo, coi peli irti delle sopracciglia terribili, come se il povero giovane avesse incarnato tutte le resistenze collegate contro la sua volontà sovrana.

III.

Corona.

Sulla strada di Fontana Fredda, Mazurier trovò occasione di accrescere la sua collera. Egli s'incontrò con una comitiva di uomini in *bournous*, cavalcanti dei somarelli, nei quali egli credè riconoscere dei « meschini » che avevano lavorato al suo servizio. Contrariamente all'uso, quei villani passarono accanto al calessino del sindaco senza fare quel saluto che le Autorità comunali e generalmente tutti i coloni francesi esigono dall'indigeno come privilegio di conquistatori.

Il sindaco di Ravin Rouge era più d'ogni altro esigente a quel riguardo; egli minacciò i passanti in arabo, in cabilo e in gergo da mercato, senza ottenere la soddisfazione che uno solo di quegli straccioni si voltasse per rispondergli.

Mazurier non sapeva darsi pace di tanta insolenza. Ricordando le parole che i montanari avevan dette al dottore e pensando che il governo del cittadino Dulcourat era cagione di tutte quelle scorrettezze, egli sentì crescere così il suo malumore che, per la prima volta della sua vita, giunto al punto della strada dalla quale scopriva tutto il suo dominio, non si fermò per contemplarlo con giusto orgoglio.

Quando era arrivato in Algeria, dopo la rivoluzione del 1848, quel versante di montagna ai piedi del quale egli aveva messa la sua casa non era che un miscuglio inestricabile di mirti, di lentischi e di palmizi nani. Pel primo egli aveva distinto gli ulivi soffocati da quelle piante selvatiche. E aveva estirpato, sterrato, annestato, scavato pozzi, avviato le acque verso il Sébaou, messo l'aratro in quelle terre incolte dopo la conquista romana. Una fertilità meravigliosa aveva ricompensato le sue fatiche: i terreni d'alluvione conquistati sul torrente si erano dapprincipio mutati in orti, dei quali il colono era vissuto. Poi la collina, sbarazzata degli arbusti, s'era lentamente trasformata da boscaglie in vigneti. A capo di cinque anni le pietre strappate alla gleba trovavansi dappertutto in mucchi così alti che s'era potuto costruire i grandi fabbricati che servivano di magazzini pei suoi raccolti e la casa dove egli viveva colla moglie e la figlia.

Dominando l'*haouch*, gli isolotti di oleandri e le esalazioni febbrifere, quei fabbricati circondavano colle loro masse geometriche un grande cortile quadrato. La casa del colono, lunga, a un sol piano, elevata su alte cantine, chiudeva il fondo del rettangolo: delle scuderie; delle rimesse, allineavansi sugli altri lati. Esse incorniciavano la porta massiccia sostenuta da sbarre di ferro come una porta di castello. Le muraglie senza finestre dalla parte esterna, bucate soltanto regolarmente da feritoie per dar passaggio all'aria e, al bisogno, a canne di fucili, davano a Fontana Fredda l'apparenza di uno di quei *block haus* che il genio ha elevato qua e là nelle provincie per servire di rifugio nei giorni di insurrezione.

Dopo la presa di Icherridène, nel 1858, e l'apparente pacificazione del paese cabilo, il sindaco aveva costruita, a mezza collina, delle cantine freschissime dove lasciava maturare i suoi raccolti, dove faceva il suo vino d'aranci e dove distillava un cognac di sua invenzione. Un bosco d'eucalyptus circondava adesso quelle importanti costruzioni. Fiancheggiando le strade, quei grandi alberi sostenevano i ciglioni. Accanto alla strada carrozzabile, che saliva dal Ravin Rouge a Fontana Fredda, in volute sinuose, il sindaco aveva fatto posare dei binari, sui quali cavalli robusti venuti di Francia trasportavano in vagonetti il raccolto di mandarini e di uve.

Da quell'altezza, in mezzo all'andirivieni di operai, d'indigeni, di animali, quando il colono contemplava la collina tutta vestita di viti, le ammirevoli pergole di aranci allineate su tutti i lati, le valli fiorite di mandorli e di mimose, la diga che egli aveva costruita per contenere e regolare le violenze del Sébaou, egli aveva la sensazione di una potenza di ricchezza, di una sovranità di forza e di provvidenza, nella quale, sino a quel giorno, s'era abituato a non temere del capriccio degli elementi, nè del tradimento degli uomini, nè della incostanza della fortuna.

Il calessino passò sotto la porta nel momento in cui un servo ferrava un cavallo, che s'era ferito al piede. La signora Mazurier sorvegliava l'operazione. Ella voltò il capo e disse, alzando la voce:

— Signor sindaco, venite un po' a fare una occhiata a questo piede.

(*Continua*).

Spettacoli di giovedì 5 gennaio.

REGIO (4 parti), ore 20,30: *La Traviata*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi), ore 20,30: *I provinciali a Parigi*.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazioni del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazioni del trasformista Colombina.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *La satira e Parini*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 20,30: *Un prinssipi*; *Le sponde del Po*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Teria ch'a bogia*; *I tre discoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 10 alle 20 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ESPOSIZIONE DI BAMBOLE E FIORI (a beneficio del « Pane quotidiano »). Salone sotterraneo della Galleria Nazionale. Ingresso cent. [illegible]

Portate in appello ai pretori N. 518, di cui 189 respinte.
Preture. — Cause decise, 8820 — Abbandonate, 4675. — Totale, 15,482. — Consigli di famiglia, 2090 — Consigli di tutela, 871.
Tribunali. — Cause in appello dai pretori, 1280 — Cause in primo grado, 5730 — Sentenze pronunciate, 2586 — Fallimenti pendenti, 310 — Fallimenti dichiarati, 500 — Fallimenti chiusi per revoca di dichiarazione, 12 — Per altre cause, 225.
Corte d'Appello. — Cause 1263: in materia commerciale, 101 — In materia elettorale, 320 — In materia civile, 843 — Risolte, 1042 — Pendenti, 163 — Transatte, 38.
Gratuito patrocinio. — Ricorsi presentati, 909: Ammessi, 277 — Respinti, 300 — Definiti con sentenza, 120 — Favorevoli al povero, 83 — Sfavorevoli, 37.

Giustizia penale.

R. Procura. — Querele e denunzie, 18,090: Inviate all'archivio, 1378 — Rinviate ai pretori, 1147 — Al giudice istruttore, 13,143 — Per citazione direttissima, 823 — Per citazione diretta, 1742 — Rimessi ad altri magistrati, 198.
Ufficio d'istruzione. — Processi, 15,650: Processi per cui non si potè proseguire, 1220 — Con autori noti, 6473 — Con autori ignoti, 5111. *Sezione d'accusa.* — Procedimenti, 160 — Invio alle Assise, 108 — Ai Tribunali, 46 — Non luogo a procedere, 12 — Opposizioni accolte, 20 — Opposizioni registrate, 32.
Pretori. — Processi in contraddittorio, 12,078 — Processi in contumacia, 2784 — Senza giudizio, 3958. — I condannati furono, 10235 — I prosciolti, 4620.
Tribunali. — Processi per diretta, 1701 — Processi per direttissima, 837 — Per ordinanza di rinvio, 1656 — Per sentenza sezione d'accusa, 56 — Rimangono pendenti, 675. — I condannati, 4386 — Assolti, 828. — Processi in appello finiti, 806 — Pendenti, 68. — Condannati minorenni, 1221 — Minorenni recidivi, 230.
Suicidi: di persone adulte 169, di minori 19, di donne 22; totale 210, di cui per amore 23, per alienazione mentale 41, per dissesti finanziari 66, per dispiaceri 19, per malattie 15, per cause ignote 22.
Scioperi: quattro nel circondario di Biella.
Specificazione dei reati. — Lesioni, 2501 — Reati per coltello, 1079 — Libidine e violenza, 150 — Furti, 829 — Rapine e ricatti, 25 — Oltraggio alla pubblica forza, 759 — Violazione della legge sull'emigrazione, 4.
Corte d'Appello. — Procedimenti presentati, 1820 — Sentenze, 1210 — Processi pendenti, 610 — Appelli presentati, 1767 — Respinti, 377 — Sentenze contro appellanti, [illegible] — Amnistiati, 22 — Estinta azione penale, 25 — Riformati, 326.
Corti d'Assise. — Presentate cause N. 140 — Discusse, 108 — Con assolutoria, 13.

Le riforme desiderate.

Dopo l'esposizione di questi dati statistici il procuratore generale, segnalando certi inconvenienti nel funzionamento dei Giurì, si rallegra che questi inconvenienti siano rari nei nostri Circoli subalpini per la rettitudine e la retta coscienza delle popolazioni.
Vorrebbe inoltre una riforma, che si fa sentire prepotente nell'Ufficio della conciliazione; ed infine, elogiando l'attività dei vari Uffici della Procura, deplora la mancanza di personale, specialmente ad Ivrea, Cuneo, Vercelli, Biella, Mondovì, Alba, Susa, Novara e minori centri, assicurando ch'egli stesso si adoprerà perchè venga rimediato a tale inconveniente, che ritorna tutto a discapito di quel benemerito Ufficio della R. Procura.

Contro la stampa sovversiva.

« Questa Procura Generale — prosegue l'oratore — ha sempre compreso la necessità che le incombe di porre un freno all'affaccendarsi di certi apostoli conferenzieri, che seminano, sfruttando il solito ritornello di odiosi confronti fra il capitale ed il lavoro, discordie, e, frutti di queste discordie, strage, sangue e rovina. A produrre questi gravi mali concorre una stampa indegna, che cerca, senza onesta critica, di scalzare le istituzioni e vilipendere leggi e Governi.
« Parlo — disse l'oratore — di quella stampa che, avversa alle vigenti istituzioni, ogni più piccolo fatto, ogni più piccolo atto prende a partigiano pretesto per infondere avversione ed odio tra le varie classi sociali.
« Parlo di quella stampa che, raccogliendo a bella posta parole, discorsi di altri tempi, fatti in altri luoghi e circostanze diverse, si diletta a ricamarvi sopra, per trarne argomenti, induzioni, per di riuscir a screditare, a minare, a scalzare i vigenti ordinamenti; parlo infine di quella stampa che vilipende gli atti della pubblica Autorità, esautorando tutto e tutti. »
Contro questa stampa i sequestri furono 46, seguiti da 27 condanne ed 8 assoluzioni. Per 11 pende ancora giudizio.
Il magistrato è monarchico nella più ampia, nella più solenne ampiezza della parola, senza restrizioni, senza sottintesi.
« E poichè sia il Pubblico Ministero nell'accusare che il magistrato nel giudicare non hanno potuto avere per guida, nel loro procedere, che la coscienza e l'osservanza della legge, così lo mi dispenso di raccogliere o censure inconsulte ed interessate accuse, fra le quali quella, per verità enorme, che in questa Corte avessero trionfato teorie strane e che si fossero invocate e poste le leggi al servizio ed a difesa di fazioni o della cosidetta Massoneria. Dirò solo che simili censure non potranno arrivare insino a voi e noi; sicuri in nostra coscienza, e sotto l'usbergo di sentirsi puri, di tali inconsulte accuse non ci curiamo. » (1)
Però l'oratore vorrebbe che la legge fosse ben più severa a questo riguardo, essendo necessario di includere o nel Codice all'articolo 126, o nella legge sulla stampa la figura del reato di vilipendio delle leggi, per la quale, la relazione ministeriale ammetteva che fosse nell'art. 121 (ora 126) detta figura di reato mantenuta.

Ai magistrati ed avvocati defunti.

Dice di adempiere poi ad un grato e sacrosanto dovere ricordando con rimpianto immenso dovuto ad immensa ammirazione, ad affetto di condiscepolo ed amico, la memoria del P. G. di cassazione, S. E. Domenico Bonelli, morto il 7 settembre 1898 in Ormea, dopo avere spesa la vita al bene del suo paese nell'interesse di una giustizia intemerata. Ricorda pure con commozione la buona figura dell'avv. Antonio Cancino, che, pur militando in avverse file, aveva saputo [illegible] costante l'affetto dei colleghi e di tutti i magistrati. Tesse dei due integri ed onesti giureconsulti breve, ma bella biografia.

Conclusione.

L'oratore conchiude: « Ed ora in alto i pensieri ed i propositi, augurando al Paese, che, mercè educazione e vera pacificazione degli animi (atta a produrre caratteri leali, forti, onesti o buoni), possa prosperare nell'ordine morale e materiale. » Con un'evocazione alla Regina, pura gemma della Corona Italica, assicura che, fidenti nel risorgimento dell'Italia vera, la Corte riprenderà i suoi lavori sempre coll'intento di rettamente, onestamente, scrupolosamente servire al bene della Patria e del Re.

***

Dopo il discorso di S. E. Torti, il primo presidente, ribadendo il concetto già espresso dall'illustre oratore che la Magistratura integra ed onesta servirà alla vera giustizia, che è uguale per tutti e non alla giustizia partigiana di casta o di setta (2), apre, in nome di S. M. il Re, l'anno giuridico 1899.

(1-2) Non facciamo delle finzioni e delle ipocrisie supponendo che queste parole non ci riguardino: ci piace anzi confessare che le abbiamo sentite precisamente rivolte in gran parte contro noi.
Ebbene non ce ne dogliamo affatto; se la Procura è sicura nella sua coscienza, altrettanto, lo creda, siamo sicuri noi nella nostra. Ma superiori a noi e alla Procura è l'opinione pubblica e il buon senso popolare: a costoro arbitri noi abbiamo posta innanzi la questione, e abbiamo creduto fare il dover nostro.
Rispettosi sempre dell'autorità, del prestigio e dei giudicato dei magistrati, non abbiamo tanto criticato l'opera loro quanto piuttosto abbiamo voluto impedire subito che affermazioni o confuse, o ambigue, o sfuggite oltre l'intenzione assumessero, appunto perchè fatte dalla Magistratura, un'importanza e una solennità che a noi parevano pericolose.
Il magistrato oggi afferma solennemente che non difende nè serve fazioni, sètte o Massoneria. E noi pigliamo atto con viva soddisfazione dell'odierna protesta; solo raccomandiamo che nelle sentenze e negli appelli si adoperi eguale chiarezza e precisione di termini e di parole.
Dopo ciò, sotto l'usbergo anche noi di sentirsi puri da ogni vilipendio alla legge ed al magistrato e da ogni pece settaria, siamo ben lieti che anche la Magistratura possa sempre vantarsi di esser pura da debolezze e da condiscendenze faziose ed estranea ad ogni Massoneria. (N. d. D.)

Un banchetto ai senatori Carle e Roux.

Per iniziativa e sotto la direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, presieduto dall'egregio avv. Panié, ebbe luogo iersera all'*Hôtel d'Europe* un banchetto in onore dei nuovi senatori professore comm. Carle e comm. avv. Roux.
Il banchetto, di circa 180 coperti, non poteva riescire più significativo e più simpatico per la riunione di elette persone e per la cordialità e l'animazione che lo hanno presieduto.
Alla tavola siede nel centro l'avv. Panié ed ai lati i due neo-senatori festeggiati commendatore Carle e commendatore Roux; vi sono ancora il sindaco Casana, l'on. Palberti, l'on. Chiappero, il comm. Florio, presidente dell'Opera pia di San Paolo, l'avv. Depanis, assessore di Torino, l'on. Medici, il conte Tonso di Castellazzo, il cav. Dell'Osta e il commendatore Montaldo, consiglieri provinciali.
Nell'altra tavola i consiglieri comunali commendatore Fontana, comm. Palestrino, comm. Gioberti, cav. Cantù, cav. Nasi Roberto, cav. Taccone, cavaliere Ghiardini, avv. Marsano, cav. Anselmi, cav. Vicari, comm. Frescot, il segretario cav. Testera e qualche altro che certo ci sfugge.
Notiamo inoltre il comm. dott. Carle, il commendatore Rayneri, consigliere provinciale di Cuneo, l'avv. Cocito, l'avv. G. F. Roggeri, il comm. Laura, il prof. Occella, l'avv. Frisetti, l'avv. Grisoni, l'avv. Marangoni, il cav. Mellia, il cav. Pinna, il cavaliere Daregibus, l'avv. Bonino, l'avv. Calandra, l'avv. G. Boselli, l'avv. Derecchi, il cav. Milano, l'avv. Lombardi, l'avv. Gianotti, il cav. Capuccio, il comm. Diatto, il cav. Foa, il sig. Biga, il cavaliere Fumagalli, l'avv. Frassati e..... e chi può nominarli tutti?
Al pranzo, che è ottimo e ben servito, tutti fanno bella ciera, e a mano a mano l'animazione va crescendo.
All'ora dello *champagne* e dei discorsi il sig. *Biga* ringrazia i colleghi del Comitato, di cui fa parte, pel banchetto, e legge le adesioni del prefetto marchese Guiccioli, dei senatori Garelli, Bertini, e A. Rossi; degli onorevoli Chiesa e Gianolio, del comm. Daneo, del barone Ciaretta, del prof. Nani, del comm. Berruti, del comm. Siccardi, di Augusto Ferrero, del cav. Fenoglio, del cav. Vaccarino ed altri che non possiamo seguire notandoli.
Quindi l'avv. *Panié*, a nome del Circolo, esordisce dicendo che il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato considera come suoi figli i senatori Roux e Carle, e ringrazia gli intervenuti, e specialmente il sindaco Casana che, senatore e sindaco di Torino, porta la rappresentanza del Senato e della cittadinanza.
Non farà elogi ai due festeggiati, i quali non hanno bisogno di essere illustrati; cita le opere filosofiche di Carle e l'opera di Roux, « cavaliere della penna senza macchia e senza paura », che ha fatto della stampa la tribuna quotidiana da cui si discute e si combatte per tutto quanto è giusto, è bello, è buono; rileva il carattere di Roux, il suo affetto alla patria e alle istituzioni. Termina facendo un brindisi alle famiglie dei due senatori, e assurge da ciò al pensiero della famiglia italiana e al Re, cui manda un evviva. (*Vivissimi applausi*)
Il sindaco *Casana* ha vive parole di stima e di simpatia pei nuovi eletti, e rivolge ringraziamenti al Circolo che ha promosso una così bella manifestazione.
In Roux ammira uno dei vanti della stampa di Torino e si compiace che il Re abbia voluto onorare l'onestà del cittadino e del pubblicista nominando Roux membro dell'Alto Consesso.
Evoca poi le gloriose memorie dell'Università e inneggia al senatore Carle, lustro dell'Università stessa; inneggia a lui anche come presidente dell'Accademia delle Scienze, degno successore del Lagrange, del Lessona, del Fabretti. Ritornando sul carattere dei due festeggiati, fa un caldo evviva all'onestà della regione piemontese. (*Applausi vivissimi*)
L'on. *Chiappero* pronunzia uno di quei discorsi che non si possono riassumere senza guastarli. Dopo un felice, elegante esordio, viene a parlare delle opere dense di insegnamento di Roux e di Carle. Dice di Roux in un Collegio politico della sua provincia lasciò vivo il ricordo del suo carattere, e questo — esclama — è il più bel vanto di un uomo. Del professore Carle potrebbe ricordare il trionfo del cuore in una recente manifestazione avuta a Cuneo, e ricorda l'eco dei compagni suoi, dei suoi paesi, che sono orgogliosi di salutarlo senatore. Eleva quindi un brindisi a quello che i due senatori hanno fatto, e a quello che faranno ancora per Torino nostra, pel nostro Paese con l'onestà del carattere e col sapere, e brinda al benessere della patria nostra, al nostro Re. (*Vive acclamazioni*)
Il cav. *Raineri* fa un brindisi a Carle e a Roux, augurando loro molti anni di vita nell'Alta Camera.
Anche il prof. *Ferrero*, che fu maestro del professore Carle nel collegio di Mondovì, inneggia al carattere ed alle qualità intellettuali dei due nuovi senatori. (*Applausi*)
Il senatore *Carle*, che viene vivamente applaudito nel prendere la parola, dice che non sa rispondere adeguatamente alla dimostrazione che gli vien fatta. Ringrazia gli iniziatori del banchetto pel pensiero di associare il suo nome a quello del senatore Roux.
« Io — dice — non sono di questa città, ma v'ho ricevuto tante prove di benevolenza e di stima da sentirmi uno dei suoi figli. »
Ricorda i primi anni della sua giovinezza e gli atti di benevolenza sempre ricevuti; ed è lieto ora di appartenere alla rappresentanza di questa città, dove ha potuto conoscere la tempra ed il carattere dei suoi cittadini, o non prova soddisfazione maggiore di quella di averne acquistata la stima e la fiducia, che gli danno la forza o la coscienza. Ringrazia l'avv. Panié e ringrazia l'amico Casana, che ammira come sindaco. (*Applausi*)
Rivolge quindi vive parole all'on. Chiappero e al prof. Ferrero, che gli insegnò i primi rudimenti di quella filosofia che egli cerca di rendere chiara il più possibile.
Dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, porta un brindisi all'avvenire economico e intellettuale di Torino, la quale nel grande fatto dell'Esposizione ha dimostrato di esser ricca di quelle nuove energie che le apre nuovi rapporti e che la fa stimare da tutti; beve quindi a Torino, alla patria, al Re. (*Vivissimi e prolungati applausi*)
Il senatore *Roux*, anch'egli accolto con cordiali applausi, esordisce dicendo che oramai il campo è mietuto nell'arte del dire e nell'abbondanza dei pensieri; oramai il giornalista non può che registrare le idee degli altri. Egli ha sentito nominare il nome di due provincie che lo interessano. Egli nato a Torino ha rappresentato un Collegio della provincia di Cuneo; e Carle nato in provincia di Cuneo è diventato figlio di Torino e rappresenta in questa città il sapere.
L'oratore è lieto che il suo nome, che è quello di un uomo di combattimento, sia associato a quello di un uomo che sparge i suoi frutti nell'ambiente sereno della scienza. Stringe la mano a Carle come gliela avrebbe stretta a Cuneo, dove anch'egli si è sentito cittadino e figlio.
Quindi l'oratore accenna alle vie così diverse seguite dal collega Carle da lui, e parla dell'opera sua nella stampa informata ai principii e alla scuola dei suoi maestri, fra i quali Vittorio Bersezio (*applausi*) cercando che la stampa non fosse un mestiere, ma un apostolato.
Accenna poi al suo programma politico, che è quello di 17 anni fa, quando entrò in Parlamento la prima volta, ed al quale rimane fedele.
E' poi [illegible] lieto che ora come senatore rappresenti questa sua città natale, per la quale ha sempre portato il suo culto con la modesta opera sua, ed alla quale dedicherà ancora e sempre la sua attività. (*Applausi*) Termina inneggiando a Torino. (*Vivi e prolungati applausi*)
Dopo ciò si levano le mense, si formano capannelli, i più si aggruppano lietamente intorno ai festeggiati, e quindi ha termine la riuscitissima manifestazione.

La Redazione della Stampa.

***

La bella festa ebbe ancora un degno e simpatico epilogo nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, dove la Direzione servì dello sciampagna e dove il Mellia e il Taccenis cominciarono per ringraziare calorosamente il Circolo e il Comitato speciale iniziatore e organizzatore della splendida riunione, dove il Panié segnalò l'opera de' suoi collaboratori, e il Biga parlò della concordia di tutti, e il Marsano elevò gli animi a nobilissimi sentimenti di patriottismo, e i senatori Carle e Roux, rispondendo, accolsero l'augurio del Marsano, e invitarono Torino a mantenere alto il prestigio patriottico che la circonda; e il Frisetti chiuse la serie dei discorsi inneggiando all'unione delle forze liberali e delle classi operaie.
Così la serata finì, com'era cominciata, magnificamente a mezzanotte.

I premiati dell'Esposizione.

Pubblichiamo in altra parte del giornale l'elenco degli espositori delle antiche provincie premiati all'Esposizione Nazionale nelle Divisioni IV, V, VI.
Daremo in seguito anche l'elenco dei premiati delle seguenti Divisioni di mano in mano che la relazione ufficiale sarà dalla Presidenza delle Giurie licenziata alle stampe.

L'Epifania e i cibi di grasso.

Roma, 4, ore 22,5. — L'*Osservatore Romano* pubblica la notificazione del Pontefice ai fedeli, in cui permette l'uso dei cibi di grasso per la festa dell'Epifania.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano e riparti per Roma l'on. Guerci.
Giunse da Genova e riparti per la capitale l'on. Brunicardi.
Ad un autore premiato. — L'altra sera, all'*Albergo* [illegible], un'eletta di amici festeggiò con un pranzo l'onorificenza che dalla Giuria dell'Esposizione venne assegnata al prof. A. Testa per i suoi libri scolastici e segnatamente pella sua *Nuova Antologia*, per scuole normali e secondarie, edita da R. Streglio di Torino.
Gli amici, con gentile pensiero, vollero che alla festa presenziasse pure il cav. Testa, padre del premiato.
Il pranzo, lieto e numeroso, fu coronato da cordiali brindisi e discorsi.
Ad un bravo industriale. — Molti lettori ricorderanno una bellissima corona di margherite poggiata su d'un cuscino ed esposta nella galleria delle industrie meccaniche dal signor Giuseppe Acquadro, meccanico-industriale della nostra città.
Quella corona, distinta col maggior premio alla Esposizione Generale, fu testè offerta alla Regina, la quale, « a testimoniare tutta la sua soddisfazione e l'Alto Sovrano gradimento, destinò in compenso un gioiello fregiato dell'Augusta Cifra », che fece recapitare al bravo artefice con speciali congratulazioni.
Un reduce dall'America suicida. — Da qualche tempo era arrivato a Torino, reduce dall'America, certo Faco Antonio, di anni 41, verniciatore di carrozze.
In sul principio andò ad abitare da solo, ma poi, essendo alquanto malaticcio, prese dimora presso una sua sorella, stiratrice, che abita in via Napione.
Riuscite vane le varie cure tentate per guarire, il Faco, rimasto solo iersera, si ritirò nella sua camera e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.
Allo sparo accorse un suo cugino e poco dopo giunse la sorella, ma era troppo tardi.
Giunsero tosto sul luogo le Autorità, ma non poterono far altro che accertare il decesso dell'infelice.
Due lettere, scritte dal Faco alla sorella, danno appunto come causa del suicidio la tema di non poter ricuperare la perduta salute.
Il tentato suicidio d'una sarta. — In una camera della casa N. 134 del corso Regina Margherita abita una giovane sarta per nome Soma Giuseppina. Costei da qualche tempo si mostrava triste e preoccupata, e pare che avesse esternato il desiderio di troncare la sua esistenza. Infatti l'altra sera, verso le ore 23, forse più accasciata del solito, come si vuole, per disgusti finanziari, accese un braciere per asfissiarsi.
Insospettiti alcuni bravi vicini da alcuni gemiti e dall'odore dei gas del carbone, accorsero tosto, entrarono in quella camera e riuscirono, mediante energiche cure, a sottrarre l'infelice alla morte.
Ladri caduti nelle braccia della Questura. — Il falegname Ferrero Michele, che ha laboratorio in via San Donato, N. 25, aveva al suo servizio, in qualità di garzone, certo Borla Stefano.
Quest'ultimo, che forse voleva impiantare laboratorio per conto proprio e in danno altrui, si appropriò, non sappiamo se un po' alla volta, o tutto insieme, di tanti utensili del mestiere per l'importo di oltre cento lire. Il padrone però se ne accorse, diede querela del furto patito e ieri l'altro le guardie di P. S. lo trassero in arresto.
— Così pure nella giornata di martedì, gli agenti di Questura arrestarono un giovinastro, d'anni 19, certo Giorsa Carlo, quale autore del furto d'una bicicletta e di un orologio d'oro, in danno di persone per ora sconosciute.
Ladri in soffitta. — Al cuoco Rossi Ercole, abitante in via Nizza, num. 10, l'altro giorno i ladri rubarono diversi effetti di biancheria ed un portafogli contenente ventisette lire.
Idem. — La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nella fabbrica di ombrelli Ciocca e Taglione, sul corso Regina Margherita, 104, vi rubarono una cassetta contenente L. 4.
La cassetta venne trovata stamane nelle vicinanze delle *Case Nere*.
— Altri ignoti, penetrati nella trattoria di Zurletti Carlotta, in via Franco Bonelli, N. 7, vi rubarono effetti di vestiario, una sveglia e L. 65 in denaro.
— Venne ieri arrestato Furione Michele, minatore disoccupato, autore di furto di biancheria in danno del locandiere Perotto Severino, in via Belfezia, N. 25, e dei suoi compagni di camera Luppo Giovanni e Olivero Ercole.
A chi è stata rubata una bicicletta? — Verso le 21 di ieri uno sconosciuto passava in bicicletta nella via Gaudenzio Ferrari, ma, non apparendo capace di starvi sopra, appoggiava il velocipede contro la casa del Museo Civico e quindi si dava alla fuga, abbandonandolo.
La moglie del custode di detto Museo, signora Morò Carolina, che tutto aveva osservato, chiamò due guardie civiche, alle quali consegnò la bicicletta, che venne poi portata al Municipio.
Un vecchio quasi nonagenario ed un epilettico. — Il signor Mancardi Francesco, di anni 87, colto da svenimento presso la casa N. 8 di via Ormea, fu da una guardia civica e da un cittadino accompagnato alla sua abitazione, in via Berthollet, N. 19.
— Ferrero Antonio, d'anni 32, venditore ambulante, colto da epilessia in via Principe Amedeo, ebbe la necessaria assistenza da una guardia civica, che, col padre del malato, l'accompagnò alla sua abitazione in corso Regina Margherita, 100.
Investita da una vettura. — Romano Caterina, d'anni 60, mentre passava ieri sotto il voltone che unisce piazza San Giovanni alla piazza Reale venne investita da una vettura e riportò lesioni al braccio destro ed alla fronte, guaribili in giorni 10.
Una bastonata. — Il fabbro Ramella Giovanni, d'anni 25, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita al capo prodotta da una bastonata, che disse d'aver ricevuto nelle vicinanze della *Birreria Baringhieri* da sconosciuti.
Un muto di deliberato proposito. — Due guardie municipali, verso le 2,30 di ieri, scorsero un individuo male in arnese, che era attorniato da molte persone sotto i portici, dinanzi la casa N. 57 di via Garibaldi.
L'individuo, interrogato, non volle aprir bocca, e perciò gli agenti, dopo averlo fatto visitare da un medico al Municipio, che non gli trovò male alcuno, lo condussero alla Questura, dove fu trattenuto perchè privo di mezzi di sussistenza.
Finora non si sa chi esso sia, poichè si ostina a non parlare.

STATO CIVILE. — Torino, 4 gennaio 1899.
NASCITE 18, cioè maschi 7, femmine 11.
MATRIMONIO: Grassi Giuseppe con Gelzio Emilia.
MORTI: Pessina capitano Giuseppe, di anni 61, di Vigevano, impiegato municipale, corso Regina Margherita, 128.
Colla Prasede (ved.) nata Masino, id. 60, di Casale Monferrato, casalinga, piazza Statuto, 9.
Schiapparelli cav. Tancredi, id. 71, di Torino, chimico-farmacista, piazza Solferino, 8.
Avalle Pietro, id. 79, di Gabbiano, agiato, via Stampatori, 18.
Carlino Alessandro, id. 10, di Torino, meccanico, via Santa Giulia, 60.
Picco Giuseppa nata Ghio, id. 62, di Torino, pensionata Manifattura tabacchi, Regio Parco, 140.
Giacomasso Emilio, id. 66, di Torino, contadino, San Vito, 105.
Carmino Maria Teresa (ved.) nata Viale, id. 70, di Pettinengo, casalinga.
Meliga Giovanni, id. 80, di Torino, contadino.
Gariglio Giovanni, id. 70, di Piobesi Torinese, bracc.
Ghisolfi Alessandro, id. 78, di Cremona, fonditore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Nuove onorificenze.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10:
Su proposta dell'on. Fortis, di cui già fu capo-gabinetto, il cav. Tua, consigliere delegato alla Prefettura di Torino, fu nominato commendatore.
A tale proposito mi risulta che il Ministero d'agricoltura, come alcuni altri Ministeri, non ha ancora completata la lista delle onorificenze pel Capo d'anno.

Esterhazy citato come teste dalla Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,48:
Si conferma che la Corte di Cassazione citò Esterhazy a comparire come testimonio, ma senza tenere conto della sua dimanda d'un salvacondotto. Citò pure una sua antica amante, di cui mai non si pronunziò finora il nome nelle polemiche per l'affare Dreyfus.

Un documento mancante dall'incartamento segreto di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,10:
Pascal Grousset scrive a M. Manau che un documento capitale manca al *dossier* consegnato, cioè la lettera falsa di Guglielmo, che vi fu introdotta per impedire che mai si rivedesse il processo e che quindi fu soppressa provvisoriamente. Egli tenta di spiegare le dimissioni date da Casimir Périer a presidente della Repubblica.

Quando avrà luogo il dibattimento pubblico sull'affare Dreyfus.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Secondo il *Matin*, la Cassazione terminerà alla fine di gennaio l'inchiesta dell'affare Dreyfus. Il dibattimento relativo alla revisione si farebbe nella prima quindicina di febbraio.

Il programma della *Patrie Française*.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,10:
La nuova Lega *La Patrie Française* pubblica il suo programma contro l'agitazione dreyfusista e il nome dei primi aderenti.

Il principe Vittorio Napoleone non sconfessa la sua attitudine.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:
Un redattore del *Petit-Bleu* a Bruxelles si è recato ad intervistare il principe Vittorio Napoleone, e fu ricevuto dal suo segretario, il quale gli lasciò capire, in sostanza, che il principe non vuole sconfessare l'attitudine militante attribuitagli dal *Matin*; trova, per conseguenza, che il Governo dovrebbe prendere delle misure per sventare il complotto.

La morte d'E. Hervé.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 0,48:
E' morto Edoardo Hervé, membro dell'Accademia Francese, direttore del *Soleil*.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,10:
Hervé era da diversi mesi malato per reumatismi muscolari, che quasi gli toglievano l'uso delle gambe. Tutti i giornali gli dedicano articoli biografici.

Edoardo Hervé, nato nell'isola della Riunione, nel 1835, figlio di un professore di matematica, studiò a Parigi, ove si addottrinò in belle lettere. Ma non si dedicò all'insegnamento, stante l'amor suo pel giornalismo. Scrisse dapprima nella *Revue Contemporaine* ed altre rassegne; quindi fu successivamente redattore del *Courrier du Dimanche*, del *Temps*, dell'*Epoque* (1865). Nel 1867 fondò il *Journal de Paris*, uno fra i giornali che riescirono più molesti al Governo imperiale. Nel 1873 creò il *Soleil*, che fu dapprima come uno sdoppiamento del *Journal de Paris*, di cui ebbe la medesima redazione, e che poi lo sostituì.
Al tempo della visita del conte di Parigi al conte di Chambord, a Frohsdorf, preludio del tentativo di restaurazione monarchica, Hervé celebrò altamente « la riconciliazione della Casa di Francia », il che gli valse aspre polemiche e un duello coll'About.
Dipoi continuò l'Hervé la sua campagna monarchica, tantochè il *Soleil* divenne l'organo ufficiale degli Orléans.
La sua ammissione fra i quaranta *immortali*, più che a meriti letterari, è dovuta all'appoggio degli Orléans, onnipossenti nell'Accademia.

Il nuovo accordo franco-cinese e l'opposizione dell'Inghilterra.

Pechino, 5 (*Stefani*). — L'accordo non è ancora completamente stabilito fra il console francese e gl'inglesi proprietari dei terreni compresi nella nuova concessione francese.
Shanghai, 5 (*Stefani*). — Gli inglesi stabiliti nella concessione russa di Hankow rifiutansi di partire, malgrado compensi.

Una battaglia imminente fra americani e filippini.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da New York, che una battaglia è imminente fra le truppe degli Stati Uniti e gl'insorti delle Filippine.
Madrid, 5 (*Stefani*). — Il Governo ha invitato il generale Rios a fare nuovi passi per ottenere la libertà dei prigionieri spagnuoli.

Il trattato di pace dinanzi al Senato americano.

Washington, 4 (*Stefani*). — Il trattato di pace fu presentato al Senato, che lo rinviò alla Commissione degli esteri.

La pestilenza nel Madagascar.

Tananarive, 3 (*Stefani*). — L'*Officiel* annunzia che la peste a Tamatava decresce in seguito alle pioggie.

Navigazione.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Sirio*. L'*Orione* ha proseguito per Genova.
Porto Said, 3 (*Stefani*). — Il *Balduino* ha proseguito per Bombay.

Il terremoto.

Cassino, 5 (*Stefani*). — Stanotte vi fu una sensibile scossa ondulatoria accompagnata da forte rombo. Nessun danno.

Grave incendio nella fabbrica Dellachà a Buenos Aires.

Telegrafano al *Secolo XIX*, da Buenos Aires, 4:
Ieri si è manifestato il fuoco, non si sa ancora per qual causa, nella grandiosa fabbrica di cappelli del nostro connazionale cav. Gaetano Dellachà.
Le fiamme hanno in un istante invaso i laboratori e i magazzini. Sono accorsi pompieri e vigilanti che, coadiuvati dagli operai dello stabilimento, hanno potuto isolare l'incendio, rendendone meno gravi le conseguenze.
Il danno è però serio e raggiunge duecentomila *pesos*. La fabbrica di cappelli Dellachà era stata premiata nella recente Esposizione di Torino.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 gennaio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 3,0 Massima + 6,7
Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 3: + 8,4
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 2,8
6 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)		3	4
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	45 10	45 [illegible]
— per febbraio	»	45 50	45 [illegible]
— 3 marzo-aprile	»	45 75	45 [illegible]
— 4 mesi da marzo	»	45 60	45 [illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	28 50	28 [illegible]
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 75
» » 4 mesi da maggio	»	30 12	30 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL gennaio (sera) 3 4
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani calmi — Egiziani ferma — Serata calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		3	4
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	11,000	11,000
Importazioni	» »	14,000	8,000
Americani a consegnarsi: pel corrente	D.	3 1/32	3 1/64
per gennaio-febbraio	»	3 1/32	3 1/64
per marzo-aprile	»	3 1/16	3 3/64
per maggio-giugno	»	3 3/32	3 5/64
HAVRE gennaio (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,200	7,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	4,000
Mercato calmo.			
ANVERSA gennaio (sera)		3	4
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » marzo aprile	»	19 3/4	19 3/4
Mercato fermo.			
ODESSA gennaio (sera)		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rubl.		7 65	7 65
MARSIGLIA gennaio (sera)		3	4
Frumenti — Importazioni quintali		10,133	—
» — Vendite		2,000	000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		3	4
Cambio su Londra	D.	4 81	4 81 3/4
» » Parigi	»	5 25	5 23 1/8
Petrolio Standard white	»	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	5 5/8	5 7/8
» » a Nuova Orleans	»	5 3/16	5 3/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	16,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	74,000	86,000
» pel Continente	»	60,000	72,000
Frumento rosso	D.	79 3/4	81 1/4
Grano turco	»	42 1/8	42 3/4
Farine extra	»	2 70	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8	3 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 1/8
» — » good per consegna	»	5 45	5 45
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 3/16	3 13/16

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 31 dicembre. — Pesos 207 per 100 pesos oro.
Lisbona, 31 dicembre. — Aggio dell'oro a 40.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 104 50.
Londra, 3 gennaio. — Pence 27 25 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31 dicembre. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
4 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 —	99 97	100 07	99 95
id. fine corr.	100 22	100 20	100 22	100 17
id. 4 1/2 0/0	— —	— —	108 10	108 00
Az. Meridionali	736 —	731 —	— —	730 —
» Mediterranee	566 —	565 —	— —	566 50
» Banca d'Italia	1010 —	1011 —	— —	1014 —
» B. Comm. It.	870 —	865 —	— —	— —
» Credito Italiano	650 —	650 —	652 —	— —
» B. Sc. e S. 2a em.	— —	253 —	254 —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	517 —	— —	— —
» Banca Generale	51 —	— —	45 —	— —
» Rubattino	422 50	429 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	407 —	408 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1365 —	1363 —	— —	— —
» Edison vecchie	495 —	— —	— —	— —
» » nuove	382 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	250 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	130 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	148 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	319 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	330 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 65	107 60	107 63	107 60
» Svizzera	106 95	106 95	— —	— —
» Londra	27 13	27 13	— —	— —
» Germania	132 50	132 50	— —	— —

GENOVA, 4, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 75 — Fine corr. 99 95 — Prestito 108 20 — Banca 1009 — Meridionali 733 — Mediterranee 562 — Rubattino 431 — Raffinerie 406 — Credito Italiano 649 — Acciaierie Terni 1355 — Galliera 302 — Ferriere 154 — Banco Sconto (2a emissione) 261 — Raffinerie n. 386 — Cambio 107 70.
Continuazione realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	100 70
» » 3 0/0	101 85	101 85
» » 3 1/2 0/0	104 55	104 30
Rendita Italiana 5 0/0	95 —	94 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	111 —
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	22 90	22 92
Banca di Parigi	— —	950 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	106 55
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 30
Rendita Spagnuola Estera	45 65	45 90
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	544 50
Credito Fondiario	— —	726 —
Suez	— —	3650 —
Lotti turchi	— —	119 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	692 —
Rendita Russa nuova	— —	94 15
» Portoghese	— —	24 65
Banca di Francia	— —	3750 —
Cambio Madrid	— —	39 05

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura)			
Consol. inglese	110 13/16	Egiziano 1891	106 3/4
Rendita Italiana	94 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	2000
Argento fino	27 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	44 3/4		
Turco nuovo	22 11/16		

BORSA DI BERLINO, 4.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	92 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	80 75
Credito Austr.	230 75	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	95 40	Ferr. Mediterranee	102 40
Id. fine mese	93 75	Banca Commerciale	151 60
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 70	Italia	216 60
Turco nuovo	22 60		

Tendenza calma.

BORSA DI TORINO. — 5 gennaio.

Rendita corso medio **99 80**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 85 — 107 95 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 00 — 107 15 —	— — — —
Germania	— 6	132 85 — 133 05 —	— — — —
Londra	— 4	27 17 — 27 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*
Rendita 5 0/0 per c. 99 80.
Rendita I. e. 100, 99 975, 100.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 108 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1008 — 1009 —	Rubattino	430 — — —
	1008 — 1010 —	B. Comm.	698 — — —
		Cred. It.	641 — 641 50
Ferr. Mer.	780 — 781 —		640 — — —
Ferr. Med.	551 — 562 —	B. Sconto II	250 — 258 —
	551 — — —	Ferriere	153 — 154 —

Cronaca della Borsa. — 5 gennaio. — Non era l'Africa quella che turbava ieri la quota di Parigi, chè, se l'Italiano si riduce in chiusura a 94 65, anche il resto retrocedeva sensibilmente, e ciò sempre sul contegno della stampa inglese, irritatissima contro la Francia per le concessioni ottenute a Shanghai.
Qui stamane, malgrado molti realizzi di paura che un po' di pletora rendeva più intensi, si ebbero corsi relativamente sostenuti.
Le Banche Italia, dopo aver sfiorato le 998, man mano si riebbero e risalirono sino a 990.
Così non potè fare il Credito Italiano, che da 641 1/2 massimo chiuse a 640.
Il cambio, solito paladino della Rendita, salì tanto a 107 80 sostenendo la sua protetta a 99 97 e 100 per fine corrente.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 58**

Bollettino serico. — *Torino, 2 gennaio.* — La tendenza degli affari ha dalle recenti feste tratto novello vigore: la quota appare sostenutissima, non solo, ma anche le transazioni si riprendono attivissime in ogni articolo.
Si potrebbe anche dire che in questi giorni il desiderio di comperare sia superiore a quello di vendere, data la momentanea sospensione di lavoro nella pluralità delle filande.
Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	48-50
» classiche	45-47
» 1.a ordine	43-44
» 2.a »	40-42
Organzini extra classici	53-54
» classici	49-51
» 1.a ordine	47-48
» 2.a »	44-46

Ivrea, 30 dicembre. — Frumento al quint. 21 45 — Segala 15 00 — Meliga 15 50 — Fagiuoli 22 75 — Riso 24 00 — Avena 23 50 — Patate al mir. 1 10 — Castagne

L'ESPOSIZIONE DI TORINO 1898

I premiati delle antiche provincie

DIVISIONE IV.

Igiene, medicina e biologia.

Diploma d'onore. — Ufficio d'igiene del Municipio di Torino — Farmacia centrale militare, Torino — Torta cav. Giovanni, Torino — Panotti Giovanni, Torino.

Diploma di benemerenza. — Regia Società ed Accademia veterinaria, Torino — Associazione piemontese utenti caldaie a vapore — Regia Società di farmacia, Torino — Biblioteca della Real Casa, Torino — Carta avv. cav., Torino — Gamba barone Alberto, Torino.

Medaglia d'oro. — Società per la cremazione, Torino — Ratti e Paramatti, id. — Zambelli A. e C., id. — Rastelli ing. A. e C., id. — Coriano Giuseppe, id. — Calliano dott. Carlo, id. — Farmacia dell'Ospedale Pammatone, Genova — Poriaelli, Carlo, Torino — Pegna Cesare e figli, Genova — Canasso Eugenio, Sant'Antonino di Susa — Coppo Giovanni, Torino — Matossi Andrea, Torino.

Medaglia d'argento. — Bonilnoe dottor Vittorio, Cherasco — Società per la dinamite Nobel, Torino — Pelcetto tenente-colonnello Federico, id. — Sperino prof. Giuseppe, id. — Spinelli Giuseppe, id. — Geratti Eugenio, id. — Briera Giovanni, id. — Istituto Rota, id. — Ferrero Michele, id. — Beranico cav. G. B., id. — Corri Antonio, Piacenza — Comune di Saint-Vincent — Suquet G. e figli, Courmayeur — Glommi A. e C., Torino — Gianotti Ilario, id. — Porinelli Carlo, id. — Bornocco cavaliere G. B., id. — Farilli, Amoretti e C., Camogli — Michallet, Chomienne e C., Vado.

Medaglia di bronzo. — Bonelli dott. C., Torino — Carbonelli dott. Giovanni, id. — Istituto Kinesiterapico, id. — Costamera Lorenzo, Noli — Farilli, Amoretti e C., Camogli — Gianotti Belisario, Torino — Montanaro Cesare, id. — Nicola Domenico, Carignano — Mantellino Giuseppe, Carmagnola — Stabilimento di Valdieri — Stabilimento di Vinadio.

DIVISIONE V.

Industrie estrattive e chimiche.

SEZIONE I. — **Industrie estrattive.**

Diploma d'onore. — Fabbrica di calce e cementi, Casale Monferrato.

Medaglia d'oro. — The Pestarena Gold Mining Company, Pallanza — Sciopis ing. Vittorio, Brosso (Ivrea) — Gardella e C., Casarza Ligure — Simonetta fratelli fu G., Alzo (Novara) — Bianco Alessandro, Quittengo — The Della Casa Granite Quarries, Baveno — Stabilimenti riuniti cementi, Casale Monferrato — Ellena Giovanni, Saranna — Marchisi Alberto e C., Sant'Antonino (Susa) — Dufour e Bruna, Genova — Ferro G. e G. e C., Busalla — Società Ligure metallurgica, Genova.

Medaglia d'argento. — The Anglo Italian Plumbago C°, Pinerolo — Stella Amelio, Torino — Dogliano e C., Baveno — Guglielminotti Cugini, Torino — Gualco fratelli, id. — Gianassi e Pollino, id. — Astengo, Macchioli e C., Vado — Durando Giuseppe, Stupinigi — Società anonima materiali refrattari, Vado — Bartoli N. e C., Savona — Società italiana del gris, Vado — Società italiana per la lavorazione dello smeriglio, Casellette — Ansaldo Giovanni, Genova — De Stefani Sisto, Torino — Peccardi Giuseppe e C., id.

Medaglia di bronzo. — Alliaud padre e figlio, Bricherasio — Viacon e Rostan, Pinerolo — Dionisio Paolo, San Pier d'Arena — Cerutti Lorenzo, Varallo Sesia — Lanfranchi Luigi e figli, Gravellona Toce — Donà Adolfo, Genova — Motto geometra Carlo, Castelletto Villa (Biella) — Operti Saverio, Torino — Lambruschini Domenico, Genova — Feverada Pacifico, Torino — Società Rowat e Arnaldi, Arena di Taggia — Boag Giuseppe, Troffarello — Bottini Carlo, Asti — Perino Fortunato, Villar Dora — Corruti Ugo, Torino.

Menzione onorevole. — Brunet Giuseppe, Cuneo — Zoppi Giacomo, Millesimo — G. Buscaglione, Torino — Borgogno fratelli, id. — Mazzola Giuseppe, id.

SEZIONE II. — **Industrie chimiche.**

Diploma d'onore. — Capoccio, Costa, Allemello e C., Torino — Maraldi Emilio, Savigliano — Fabbrica torinese di colla e concimi — Dufour fratelli, Genova — Lepetit, Dollfus e Gansser, Susa — Stearineria italiana, Genova — Ratti e Paramatti, Torino — Abbona e Romagna, Moncalieri — Società anonima dinamite Nobel, Avigliana — Dellachà A., Moncalieri.

Medaglia d'oro. — Malacarne Carlo, Torino — Raffineria genovese, Genova — Fino Silvio, Torino — Foltzer Emilio, Melzo — Amoretti fratelli, Coeglio — Vitale Leonardo, Genova — Luciano Giuseppe, Pancalieri — Rittatore fratelli, Torino — Bo Augusto, Torino — Ray Ettore, Torino — Laraggi e figli, Trofarello.

Medaglia d'argento. — Fabbrica canavese di colla e concimi, Onegna, Asti — Locarni Giuseppe e C., Vercelli — Ottavi e Morbelli, Casale — Colombo Iginio, Genova — Mazza Giuseppe, Garessio — Società italiana del gas, Torino — Gancia Giovanni, Cuneo — Dobermecchi, Torino — Moruschi fratelli, Torino — Ferraris fratelli, Torino — Albesiano A. e figli, Torino — Trèmant ing. Edoardo, Torino — Murialdo, Martignoni, Cavallini e C., Genova.

Medaglia di bronzo. — Rostagno, Peano e C., Cuneo — Società concimi, Vercelli — Girardi Giacomo, Torino — Lobato e C., Torino — Hann fratelli, Rivoli — Giachino E., Pinerolo — Tagliavacche Gaspare, Torino — Cuschera Santi, Aosta.

Menzione onorevole. — Falletti e Lori, Torino — Gigone fratelli, Saluzzo — Bocro Giovanni, Torino.

DIVISIONE VI.

Industrie meccaniche.

Diploma di benemerenza. — Baravallo Edoardo, Torino — Federmann Luigi, id. — Giovara ingegnere Carlo, id. — R. Armeria antica e moderna di S. M., id. — Capellaro cav. Michele, tenente-colonnello, id. — Allason cav. Ugo, colonnello, id. — Luda di Cortemiglia conte Edoardo, tenente-colonnello — De Santeyron de St-Clément nob. Carlo, capitano, id. — Fara Puggioni tenente Salvatore, id.

Diploma d'onore. — Schlaepfer e C., Torino — Zanelli Luigi, id. — Ansaldo Giovanni e C., San Pier d'Arena — Dinamite Nobel, Avigliana — Direzione d'artiglieria ed armamenti del 1° Dipartimento, Spezia — Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione, Torino — Direzione delle Officine di costruzione, id. — Direzione delle costruzioni navali del 1° Dipartimento, Spezia — Direzione di commissariato del I Corpo d'armata, Torino — Giani Giuseppe, id. — Società Nazionale delle Officine di Savigliano, id. — Ditta Antonio Opessi, id.

Medaglia d'oro. — Audoli e Bertola, Torino — Bergia cav. Pietro, id. — Carrera Luigi e C., id. — Fossati Giovanni e C., Sestri Ponente — Koerting fratelli, id. — Prato fratelli ed ing. Nobili, Torino — Società nazionale delle Officine di Savigliano — Ditta Rollito e C., Torino — Dubosc ing. Edmondo, id. — Mino G. B. e figli, Alessandria — Pellas fratelli, Genova — Ditta G. B. Savant, Torino — Ditta M. Schoeber, Biella — Società anonima scale metalliche aeree Viarengo, Torino — Thomas Adams (Schalk Enrico e C. succ.), id. — Casalegno G., id. — Oderano G., id. — Locati e Torretta, id. — Raggio G. e G., Genova — Servettaz Giovanni, Savona — Società esercizio bacini, Genova — Venturino e Tartaglia, Caluso — Bosio sorelle, Torino — Canavesio Giovanni, id. — Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi, id. — Id. delle officine di costruzione, Genova — Fornace Giovanni e C., Torino — *Rivista Nautica*, periodico, Torino — Granaglia e C., id. — Pellis fratelli, id.

Medaglia d'argento. — Ansaldo Giovanni e C., San Pier d'Arena — Baltaia e C., Torino — Beghelli Filippo, id. — Gazzano fratelli, San Remo — Giordana e Mosello, Torino — Martina Giovanni e figli, id. — Malossi Andrea, id. — Officina Manfredi, Mondovì — Ditta Candelo Limone, Pontedecimo — Ditta Carlino Angelo, Torino — Ditta Galantini fratelli, id. — Ditta Hoffmann Federico, id. — Ditta ing. Giuseppe Imoda, id. — Ditta Pastore e Racca, id. — Ditta Lodovico Tarizzo, id. — Baasi e Meroni, Piacenza — Canavesio Giovanni, Torino — Ciocca Giacinto, id. — Fanco e Gagliardi, id. — Lanza Michele, id. — Ragulli ing. Carlo, Piacenza — Bottazzi e Fiocchi, Genova — The Cape Asbestos Co., Basse di Dora, Collegno — Fossati Giovanni, Sestri Ponente — Giacchero e Luino, Torino — Guidetti e Silvano, id. — Pascoli cav. Pietro, id. — Foretti e Brovesa, Nole — Tedeschi ing. V. e C., Torino — Barbero e C., Torino — Larini E., id. — Mollasso fratelli, Pinerolo — Avanzi Andrea, Piacenza — Capello Luigi, Torino — Carazzo Giovanni, Casale — Giordano Geremia, Torino — Molinari Camillo, Piacenza — Ollearo Antonio, Biella — Ditta Bellia Pier Vincenzo, Torino — Ditta Floris, Torino.

Medaglia di bronzo. — Anton Adolfo, Torino — Catalegno C., id. — Gonella Giovanni, id. — Gruglia fratelli, Pollone (Biella) — Mazza ing. E. N., Moncalieri — Boero V., Torino — Bettino Felice, Genova — Conti Bartolomeo, Savona — Gallina L. E., Torino — Grignasi Luigi (eredi), id. — Rampadini e Blanc, id. — Rossi e Segre, id. — Seghesio Ernesto, id. — Vecchio Paolo, Valenza — Alessio E., Torino — Biaugino Sebastiano, id. — Bolica e figlio, Saluzzo — Canepa G. B., Genova — Cortovese fratelli, Alba — Filippi G. B., Carrù — Francioli Ambrogio, Intra — Nardi Enrico, Bussolo — Quagliotti Carlo, Torino — Scartazzi-Opessi, id. — Dovis Luigi, Giaveno — [illegible] Giovanni, Torino — Avanzi Andrea, Piacenza — Demattei fratelli, Saluzzo — Garetto e figlio, Virle — Martina fratelli, Torino — Mart Girolamo e figli, Piacenza — Salvaneschi C. e figli, Broni — Simondi Ambrogio, Dronero — Bimondi Giuseppe, id. — Chiariglione Salvatore, Torino — Ollearo Giuseppe, Piverone — Olivazzi, Torino — Sacco Giuseppe, id. — Vischi Francesco, Saluzzo.

Menzione onorevole. — Callieri Michele, Castelletto Stura — Lodetti Enrico, Torino — Benech Evaristo, id. — Biggi E. G., Piacenza — [illegible] Domenico, Torino — Carutti e Del Piano, Torino — Dalle Donne Ettore, Piacenza — Ghezzi Vittorio, Spinetta Marengo — Grisoni Pietro, Torino — Marchi Augusto, id. — Pochettino Giacomo, Carlo Canavesio — Tommarchi Paolo, Torino — Bollazzi Enrico, Spinetta Marengo — Bozzano Vincenzo, Dogliani — Bruno Giuseppe, Torino — Calderini Giuseppe, Borgosesia — Carpignano Giuseppe, Torino — Ferraris Augusto, id. — Franceschino fratelli, Robbio — Giorda Giuseppe, Torino — Lucca Giuseppe, id. — Oioli Pietro, Novara — Rezzonico F., Torino — Sant'Agostino Luigi, Mortara — Sarfatti Dalmazzo, Mondovì — Società ferrovia centrale e tranvie del Canavese, Torino — Cerma Cesare, Tortona — Marchis A. e G., Sant'Antonino (Susa) — Dogino Francesco, Villafranca — Conti Pio, Carrù — Gandola Pietro, Livorno Piemontese — Balestrieri Gustavo, Alessandria — Baratti Giuseppe, Biella — Castellino Giuseppe, Cuneo — Gagliardone Serafino, Casale Monferrato.

Errata corrige. — Negli elenchi precedenti furono omessi i seguenti:

Locchi Domenico, Torino (Materiale scientifico): medaglia d'argento.

Biblioteca civica di Torino (Didattica): diploma d'onore.

Oravero Sebastiano e figlio, Torino (Materiale scientifico): medaglia di bronzo.

Solaverano prof. Giuseppe, Torino (Didattica): medaglia di bronzo.

Nell'elenco dei premiati (Didattica), invece di Bertosi Ferruccio, leggasi: Bertoli Ferruccio Luigi, Valenza: medaglia d'argento.

Alla Divisione « Previdenza, » fra i premiati con medaglia di bronzo leggasi: « Società di M. S. militari in congedo, Alessandria », invece di « Società di M. S., Alessandria ».

Nell'elenco degli espositori della Sezione Didattica, venne ommesso, per errore, il prof. Luigi Berlia, al quale fu conferita una medaglia d'argento.

Nella Divisione II: « Arti liberali » venne omessa la signorina Giovanna Goudart-Pignet, che ottenne la menzione onorevole.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.